HAL
open science

L'éducation en Sardaigne au début du XIXe siècle

Manolo Onnis

To cite this version:

Manolo Onnis. L'éducation en Sardaigne au début du XIXe siècle. Education. 2020. hal-02972378

HAL Id: hal-02972378

https://univ-fcomte.hal.science/hal-02972378v1

Submitted on 20 Oct 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Distributed under a Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivatives 4.0 International License

Mémoire

Présenté pour l'obtention du Grade de

MASTER

« Métiers de l'Enseignement, de l'Éducation et de la Formation »

Mention 2nd degré, Professeur des Lycées et Collèges,

Titre : L'éducation en Sardaigne au début du XIXe siècle.
Recherche et exploitation pédagogique entre passé et présent.

Présenté par
Manolo ONNIS

Sous la direction de :
Elena BOVO
Maître de conférences HDR, section 14

Année universitaire 2019-2020

Ringraziamenti.

Prima di tutto vorrei ringraziare Elena Bovo, per avermi accompagnato e indirizzato nella stesura si questo lavoro. Vorrei ringraziare anche l'intero corpo docente del Master MEEF in italiano, che in questi due anni ha saputo, ognuno con le proprie specifiche e particolari competenze, guidarmi in questo appassionante percorso formativo. Un ringraziamento particolare va anche ai miei colleghi, con cui ho condiviso non solo degli anni studio, ma anche delle ricche esperienze di vita.

Table de matières.

Ringraziamenti. 1

Sommario 2

Introduzione. 4

1. La Sardegna dal dominio spagnolo ai Savoia, un territorio da studiare. 7

1.1. Regno di Sardegna sabaudo, la scuola come italianizzazione linguistica ad opera di Bogino. 7

2. Organizzazione scolastica, i primi passi. 11

2.1. Istruzione: bisogni statali in mani ecclesiastiche. 11

2.2. Un nuovo metodo chiamato Normale. 15

2.3. Il regolamento del 1824: incentivi e primi entusiasmi. 15

2.4. I libri di testo. 17

3. Fragilità del sistema scolastico, tra ambizioni di modernità e dura realtà. 21

3.1. La constatazione delle difficoltà. 21

3.2. Le Regie Patenti del 1841, una risposta ai problemi. 25

3.3. Da un miglioramento della frequenza scolastica a un nuovo picco verso il basso. 27

Conclusione. 33

1. Exploitation didactique à partir de la recherche conduite dans la première partie. 34

1.1. Choix de l'axe, attentes générales et projet final. 34

2. Les supports de la séquence. 37

2.1. Document 1. Exploitation de l'extrait du *Catechismo agrario pei fanciulli di campagna ad uso delle scuole normali di Sardegna*. 37

2.2. Document 2 et son support. La peinture de Armando Spadini, *Bambini che studiano*, 1918 et le billet de banque *le mille lire Montessori*. 41

2.3. Document 3. « Il sistema educativo fascista ». 46

2.4. Document 4. Article en ligne "Il digital divide frena la didattica a distanza". 48

ANNEXES. 51

1. Document 1 de la séquence. 51

2. Document 2 de la séquence. 52

Support du document 2. 53

3. Document 4. Article de presse en ligne. 54

4. Premier document attestant la présence d'une école publique à Samassi. 55

Bibliographie. 56

Sources d'archive. 57

Sources normatives. 57

Résumé..... 59

Introduzione.

Studiare l'avvento della scolarizzazione in un piccolo comune rurale nella Sardegna del XIX secolo permette di avere un esempio pratico di come tale processo si sia svolto, in contesti simili, non solo in Sardegna, ma anche nel resto della penisola italiana e in Europa. Il secolo dei Lumi, da Rousseau a Locke, aveva gettato le basi teoriche per trasformare l'istruzione in una via da percorrere per il raggiungimento del progresso civile e morale dell'uomo. Nel 1800 tali idee si trovano a coincidere con i bisogni dei vari Stati europei, che vedono nel controllo esercitato dall'educazione un modo con cui istruire il popolo per i propri bisogni e disegni economici. In quest'epoca premoderna e preindustriale, l'istruzione era già uno dei pilastri dello Stato. È in quest'ottica che deve essere letto questo lavoro, il quale mostra la nascita e la difficile installazione di scuole indirizzate a una classe contadina che il governo sabaudo desiderava istruita e quindi, questa era la logica, più produttiva. Gli stessi principi li ritroviamo con un certo anticipo anche il Francia, che vede nascere nel 1794 l'*école normale primaire*, in cui si dispensavano tra l'altro corsi di lavoro manuale e tecniche di misurazione delle terre agricole. La storia dell'educazione del piccolo comune di Samassi, si fa quindi sineddoche della storia dell'educazione di gran parte dell'Europa. Non è solo questo bisogno di istruire la classe contadina ad accomunare l'Europa: come vedremo in questo lavoro un altro aspetto comune è il bisogno dello Stato di allontanare la Chiesa Cattolica dall'insegnamento. Parafrasando Gramsci, lo Stato cerca di togliere potere agli intellettuali tradizionali rappresentati dai gesuiti e dai chierici, per metterlo in mano ai propri intellettuali organici e rurali rappresentati dai precettori. Così in Francia come in Italia, questo processo non si arresta con lo scioglimento dell'ordine dei Gesuiti del 1763, ma, con alterni progressi e passi indietro, prosegue fino agli inizi del '900, mostrando in Francia e in Italia i diversi tipi di secolarizzazione che ancora distinguono queste nazioni. Ricordiamo, a titolo informativo, che in Italia, a differenza della Francia, l'insegnamento religioso fa parte dell'offerta formativa.

Questo lavoro è nato in Sardegna, poco prima che decidessi di trasferirmi in Francia. All'epoca lavoravo all'Archivio storico del comune di Samassi[1] e, stimolato da un utente, iniziai questa ricerca fuori dalle mie ore di lavoro. L'argomento catturò subito la mia attenzione, e dall'Archivio storico di Samassi mi ritrovai presto a sfogliare documenti nell'Archivio di Stato e in quello Arcivescovile di Cagliari. All'epoca, pur essendo già europeista convinto, era più che altro l'idea di un recupero della sardità che spingeva questo mio lavoro, recupero che Francesco Casula ha ben sintetizzato nel 2019 nel suo libro dal titolo esemplificativo *Carlo Felice e i tiranni sabaudi*[2]. Tra le vecchie carte d'archivio era mio desiderio indagare sui primi passi dell'italiano tra una popolazione essenzialmente di lingua sarda[3]. Leggendo la storia della lingua italiana in Sardegna, cercavo di riappropriarmi della mia altra lingua materna, il sardo per l'appunto. Una volta arrivato in Francia, e soprattutto durante il percorso di formazione all'INSPE, questa ricerca ha preso uno spirito più comparatista, proiettandosi, come dimostra la parte didattica di questo lavoro, alla storia della scuola moderna e attuale.

La ricerca è così divisa in due parti: una prima parte che si concentra su un preciso luogo e momento storico, la Sardegna tra il 1720 e il 1842; una seconda parte che inserisce questa ricerca in un'analisi diacronica della storia della scuola in Italia. Questa seconda parte, partendo dall'Italia preunitaria, si sofferma sul periodo fascista, e arriva fino ai giorni nostri, colpiti da una pandemia che mette in luce, attraverso il divario digitale, le diseguaglianze sociali presenti, ancora una volta, tanto in Italia quanto in Francia. La storia della scuola sembra così essere lo specchio di una storia più vasta che unisce le mie due nazioni, quella di nascita e quella di adozione.

---

[1]Samassi è un comune della provincia del Sud Sardegna di circa 5000 abituanti, a inizio '800, periodo affrontato in questa ricerca, ne contava circa 2000. Situato nella pianura del Campidano, a circa 38 chilometri da Cagliari, la sua economia si basa principalmente sull'agricoltura.

[2]Carlo Casula, *Carlo Felice e i tiranni sabaudi*, Edizioni grafica del Parteolla, Dolianova, 2019.

[3]L'italiano (nelle varianti parlate dalle diverse repubbliche marinare) aveva avuto un'esigua diffusione come lingua commerciale nella Sardegna settentrionale tra il 1100 e il 1300. Ma sarà con i Savoia che verrà imposto come lingua ufficiale del regno.

Per quanto riguarda la prima parte, quella dedicata alla ricerca, mi soffermerò in un primo tempo sulla situazione in Sardegna all'arrivo dei Savoia intorno al 1720. In una seconda parte analizzerò i primi tentennanti passi svolti dai nuovi reggenti nel tentativo di avvicinare il sistema scolastico del Regno di Sardegna a quello europeo. In una terza e ultima parte parlerò invece dei risultati di tali tentativi, delle difficolta incontrate nella loro attuazione e delle soluzioni proposte dal governo.

Tutto il lavoro ci mostra, insomma, il continuo processo, non ancora terminato e forse interminabile, per la creazione di una scuola aperta a tutti. Dalle prime scuole professionali del XIX secolo, agli sforzi attuali per eliminare il divario digitale e sociale, l'integrazione scolastica evolve con il tempo e non si arresta mai.

1. La Sardegna dal dominio spagnolo ai Savoia, un territorio da studiare.

1.1. Regno di Sardegna sabaudo, la scuola come italianizzazione linguistica ad opera di Bogino.

Il 12 novembre 1759 Giovan Battista Lorenzo Bogino viene nominato Ministro per gli affari di Sardegna con il compito di modernizzare l'isola: finisce in questo modo il periodo di osservazione e cautela che aveva imposto ai Savoia una sua presenza nel territorio sardo quasi invisibile e attento a non urtare gli equilibri politici vigenti nell'isola. Bogino arriva dopo circa quarant'anni dal passaggio della Sardegna nelle mani dei Savoia, avvenuto tra il 1718 e il 1720 con i trattati di Londra e dell'Aia. Egli trova un'isola mal gestita e impoverita, economicamente e culturalmente, da un dominio spagnolo politicamente assente. A questa situazione si aggiunge quella politica, priva di esponenti filosabaudi e un clero ostile. Questa situazione rendeva necessaria al re la creazione di una fazione favorevole al casato piemontese e la trasformazione dell'isola in un territorio moderno e proficuo. I passi fatti da Vittorio Amedeo II sono però pochi e talmente cauti da non celare il disinteresse nei confronti della Sardegna. Si cerca comunque di avvicinarla all'orbita culturale sabauda, e per farlo si decide di iniziare dalla lingua, attraverso lo scambio di religiosi tra il Piemonte e la Sardegna[4]. Gestori dell'educazione del popolo, ai prelati piemontesi viene in questo modo affidato il compito di italianizzare la cultura sarda, per quanto riguarda quelli sardi, si sarebbero italianizzati. Ma anche questa soluzione viene adottata in maniera talmente leggera da risultare non solo infruttuosa, ma addirittura, affermando il monopolio ecclesiastico sull'istruzione, controproducente. Sintomo ne sono, circa un secolo dopo, gli sforzi che il governo fronteggerà per riappropriarsene.

Prima dell'arrivo di Bogino la Sardegna era sostanzialmente abbandonata a sé stessa e con essa la scuola, lontana dal suo scopo di formazione di una classe dirigente

[4]Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi ASC) Segreteria di Stato, II serie, vol.834.

sarda[5]. Con Bogino l'immobilismo scolastico viene risvegliato in una sorta di primavera:

> *gli anni Sessanta del XVII secolo furono, per la Sardegna scolastica, molto importanti […] con la costituzione di una giunta in cui autorità civile e religiose dell'isola, sotto la supervisione dei funzionari torinesi, vennero chiamate a rifondare il sistema universitario*[6].

Anche l'istruzione primaria e secondaria (per quelle che all'epoca corrispondevano alle attuali scuole elementari, medie e superiori) vengono riformate, in modo tale da ottenere un insegnamento omogeneo, nei contenuti e nel metodo, su tutto il territorio, e un'organizzazione in classi che fornivano agli studenti la scelta tra diversi percorsi formativi.[7] Il sistema scolastico inferiore (primario e secondario) è rappresentato dalle tre classi di insegnamento di grammatica (o sintassi), umanità e retorica, a cui si aggiungono filosofia e religione, sul modello della 'Scoletta'[8] per ragazzi e ricalcando il sistema secondario o inferiore sulla *Ratio studiorum* gesuita.

In questo periodo il *cursus* dell'insegnamento è composto in questo modo: nella VII classe si insegna la lingua italiana. Vietato l'insegnamento del latino, esso perde il predominio che lo aveva reso la lingua veicolare dell'insegnamento a vantaggio della lingua volgare, la quale viene in questo modo utilizzata nelle successive classi come lingua esplicativa anche nell'insegnamento del latino. Lo stesso principio viene poi ripreso nel regolamento del 1824:

---

[5]Antonello Mattone, Piero Sanna, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Franco Angeli, Milano, 2007, p.16.

[6]Fabio Pruneri, *Le riforme del sistema formativo in Sardegna nella seconda metà del Settecento: il progetto e i problemi*, in Fabio Pruneri, Filippo Sani (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nordoccidentale, La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, p.43.

[7]Cfr.: Fernando Caboni, *Lingua, Cultura e Società: le scuole in Sardegna dal XI secolo al XX secolo*, Grafica del Parteolla, Dolianova, 2006, pp. 36-37; Laura Alberti, *Istruzione del popolo e riforme scolastiche in Sardegna da Bogino e Carlo Felice*, in Roberto Sani, Angelino Tedde (a cura di), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Vita e Pensiero, Milano, 2003, pp. 269-286.

[8]La scuola per ragazzi presente nei collegi degli ordini religiosi dei padri Scolopi e dei Gesuiti.

ed affinché nelle stesse Scuole non si studiassero cose inutili alla maggior parte degli scolari che non continua gli studj, S.M. ordinò d'insegnarvisi gli elementi della lingua italiana, ma di bandirsene affatto lo studio della lingua latina, poiché questa serve soltanto a quei pochi degli studenti, che intendono percorrere la carriera delle Scienze gravi e severe[9].

Nella VI classe si insegnano le declinazioni latine e i verbi regolari e irregolari; nella V classe vengono insegnate la sintassi e le concordanze dei verbi, con esempi dall'italiano; nella IV classe prosegue l'insegnamento della V classe, ma a metà del corso viene aggiunto lo studio di autori classici; nella III classe si approfondisce la costruzione del periodo; nella II classe vengono insegnate in più rispetto alla III le figure di costruzione, inoltre si fa uno studio mnemonico di autori latini; nella I classe si passa allo studio degli autori latini, includendo osservazioni filosofiche, mitologiche, storiche e oratorie.

La riforma apportata da Bogino, abbandonato il suo ministero nel 1773, ingrana lentamente, trova ostacoli e reticenze. In questo stesso anno l'intero sistema scolastico è scosso dalla soppressione dell'ordine dei Gesuiti, i grandi detentori dell'istruzione (va precisato che la figura del Magistrato sopra gli studi, introdotta in Sardegna nel 1764, aveva già iniziato a ridurre il loro predominio, scegliendo i maestri e dirigendo l'intera organizzazione scolastica). Nonostante queste difficoltà la riforma Bogino risulta innovativa, avvicina il Regno al resto d'Europa, e nella prima metà del secolo seguente lo porta ad avere il più alto numero di scuole del continente europeo. Rimase in vigore fino al 1823, quando Carlo Felice, 22° re di Sardegna, emanò l'*Editto sulla Pubblica Istruzione nel Regno di Sardegna*[10].

---

[9]*Regolamento approvato da Sua Maestà Carlo Felice per le scuole normali del Regno di Sardegna, 25 giugno 1824.* Stamperia Reale, Torino, 1824.

[10]*Raccolta degli atti del governo di S.M. i re di Sardegna, dall'anno 1814 al 1832, Vol. XXIV, appendice parte seconda, contenente gli atti dal 1° dicembre 1818 al 31 dicembre 1832 (N. 2728 al 2849)*, Ferrero, Vertamy e comp., Torino, 1848, pp.1317-1336.

2. Organizzazione scolastica, i primi passi.

2.1. Istruzione: bisogni statali in mani ecclesiastiche.

Dalla riforma del 1777, ad opera del Bogino, fino al 1823 il sistema scolastico sardo non vede ammodernamenti. Separato geograficamente dal resto del Regno e della penisola italiana, lo è anche legislativamente, con un Piemonte che vede il proliferare di scuole, i vicini ducati e la Lombardia austriaca e giuseppina che investono denaro e promulgano leggi per migliorare e diffondere l'istruzione[11]. La Sardegna rimane esclusa anche dai cambiamenti che la Rivoluzione francese e la Restaurazione portarono nel paradigma scolastico, come l'idea di un'istruzione per tutti, donne e uomini, e in ogni paese. Dovremo attendere l'editto del 1823 per vedere il governo sabaudo richiedere l'istituzione di una scuola in ogni paese, laddove paese è da intendere centro in cui è presente una parrocchia.

Prima di tale data, per quanto riguarda Samassi, Caboni[12] riporta che nel 1760/61 studiarono presso il "Collegio Scuole Pie" dei padri Scolopi, nell'Archidiocesi di Cagliari, i samassesi Marongiu Francesco nella classe di sintassi, Lai Giovanni Battista nella terza inferiore, mentre nel "Collegio Santa Croce" dei padri Gesuiti gli studenti Serra Raimondo nella classe di Umanità e Murgia nella classe terza inferiore. Nel comune di Samassi l'insegnamento è affidato ai Padri Agostiniani, che riprendono l'insegnamento dopo un periodo di interruzione dovuto al non rispetto delle regole

---

[11]Cfr.: Gian Paolo Brizzi, *Riforme scolastiche e domanda di istruzione*, in *Istituzioni scolastiche ed organizzazione dell'insegnamento nei domini estensi nel XVIII secolo*, a cura di Gian Paolo Brizzi, in <<Contributi>> XI-XII, Reggio Emilia, 1983, pp.53-98; Marina Roggero, *La politica scolastica nei ducati padani nel secolo dei lumi. Realtà locali e problemi generali,* in *Il catechismo e la grammatica, II: Istituzioni scolastiche e riforme nell'area emiliana e romagnola nel '700*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Bologna, Il Mulino, 1986, pp.165-196.

[12]Fernando CABONI, *Lingua, Cultura e Società. Le scuole in Sardegna.* Grafica del Parteolla, Dolianova (Ca) 2006.

dell'atto fondativo del convento[13]. Con il regio editto del 1823[14] l'istruzione continua a rimanere in mano ai padri agostiniani: la scelta dei maestri deve infatti ricadere come scelta primaria sui viceparroci del luogo, scelti in collaborazione dal sindaco e dal parroco. Ma ancora più importante, è quanto recita l'articolo 36: *"Nei villaggi ove esiste qualche Convento, ingiungiamo ai religiosi di aprire essi medesimi la scuola summentovata".* Un importante punto a vantaggio degli uomini di chiesa è infatti che questi, in genere, oltre a poter garantire una buona preparazione scolastica, possono accontentarsi di bassi salari. Ciò è dovuto al fatto che, non essendo sposati, essi sono liberi dal peso di dover mantenere una famiglia. In più, possono anche contare sulla congrua (l'assegno che lo Stato versa ai beneficiari di un ufficio ecclesiastico a integrazione delle rendite ricavate dal beneficio stesso), la quale permette un alleggerimento del costo dell'istruzione ai comuni. Infatti, quando il salario viene versato a un religioso nominato maestro, esso diventa solo un'integrazione a quel beneficio ecclesiastico che gli uomini di chiesa ricevono dallo Stato. Quando a svolgere funzione di maestro non è un prete o un monaco, capita che tale incarico è ricoperto dalle figure più disparate come il barbiere, il sacrestano, l'oste, che utilizzano quella carica essenzialmente come un lavoro integrativo, tra l'altro, miseramente retribuito. Ma, anche se assai lentamente, con l'andare degli anni, la figura del precettore inizia a cambiare radicalmente, diventando una persona preparata, che frequenta formazioni di metodica e a cui viene richiesto per conseguire l'abilitazione all'insegnamento il superamento di un esame.

---

[13]In Pruneri –Sani 2008, p. 98, viene si parla di una presenza degli agostiniani a Samassi dal 1630, mentre in <<Analecta Augustiniana>>, LXII (1999), pp. 371, si riporta come possibile data di fondazione del convento un periodo compreso tra il 1551 e il 1555.

[14]*Il Regio Editto sulla pubblica istruzione nel Regno di Sardegna* del 24 giugno 1823 è preceduto da una introduzione in cui viene narrata l'attenzione che i Savoia hanno riposto nell'istruzione come mezzo di *rifiorimento* della Sardegna, le misure prese nei confronti delle Università di Cagliari e di Sassari, portate allo stesso elevato grado attribuito alle altre Università d'Europa e l'arricchimento delle loro biblioteche, evidenziando che con questa nuova norma si toccherà ogni grado dell'istruzione, compresi i più bassi, perché *fu nostra cura il provvedere a che le tenere menti de' giovani nel dischiudersi ai precetti dei savii continuassero […] ad essere illuminate.* La legge è composta da 48 articoli, suddivisi in 4 capitoli, e corredata con 12 istruzioni. Il capitolo primo tratta *delle università*, il secondo *dell'educazione studiosa*, il terzo *delle scuole inferiori* e il quarto *delle scuole normali.* Il 25 giugno 1824 fu seguito da *Il Regolamento per le scuole normali del regno di Sardegna*.

Ma nel 1823 nel comune di Samassi sono ancora gli Agostiniani a gestire l'educazione, e la richiesta del governo di ricorrere ai loro servizi non tarda a trovare risposta. Il 4 settembre del 1823[15] il sindaco mette "*a disposizione di S.E Il Signor Presidente del Regno starelli dieci terreni a seminario*", riconoscendone "*le patterne mire dell'Augusto Sovrano*". È quindi attraverso il ricavato di queste terre che vengono pagati i padri agostiniani per il loro ruolo di insegnanti. Le spese scolastiche, per quanto esigue, entrano in questo modo a far parte delle uscite del comune che, potendo ottenere terreni grazie al recente Editto sulle chiudende[16] ne mette una parte a disposizione della scuola[17], sfruttando, per il primo anno della sua messa in opera, il privilegio della roadia[18]. Non ci è dato sapere se prima di tale data gli agostiniani operassero autonomamente l'insegnamento e in quali termini. La prima informazione utile, dopo la mostrata collaborazione con il Comune del 1823, ci è fornita una tabella riassuntiva del 1824 sullo stato delle scuole nella provincia di Cagliari[19] , in cui figura il nome dell'agostiniano Antonio Maria Ibbadu in qualità di insegnante, e il numero degli studenti, 20 in totale[20]. Anche Samassi quindi partecipò

---

[15]ASC, Segreteria di Stato e di guerra, scuole normali ed elementari, vol. 842, serie II. Documenti dell'anno 1823.

[16]Con l'editto delle chiudende del 1820 il governo volle eliminare l'uso collettivo delle terre, per instaurare la proprietà privata. Tale decreto, permetteva a chiunque di recintare un terreno pubblico e dichiararsene proprietario. Il decreto avvantaggio principalmente chi già possedeva delle terre e la manodopera per creare dei recinti in pietra, e tolse un'ingente quantità di terre fino ad allora dedite alla pastorizia.

[17]*Regio Editto sulla Pubblica Istruzione nel Regno di Sardegna*, 24 giugno 1823, Art. 39. Ci fa sapere Obinu 2008, p.94, che in molti casi l'editto delle chiudende non fu utile alle spese scolastiche, perché i terreni erano per la maggior parte in mano a privati; non fu questo il caso di Samassi.

[18]La roadia è l'obbligo del suddito di fornire prestazioni di lavoro agrario a favore di un feudatario o di un ente pubblico.

[19]ASC, Segreteria di Stato e di guerra, scuole normali ed elementari, vol. 842, serie II. Documenti dell'anno 1824.

[20]Di cui 12 dai 5 agli 8 anni, 8 dagli 8 anni in su, 8 poveri: ASC, Segreteria di Stato e di guerra, scuole normali ed elementari, vol. 841, serie II. Documenti dell'anno 1824. Sempre relativo al 1824 è la risposta presente nella delibera del 30 dicembre 1826 a una lettera emanata dall'ufficio d'Intendenza Generale del Regno in cui si riferisce che *il 24 maggio di quell'anno il consiglio comunitativo, presente il provicario Sebastiano Soro ed il delegato di giustizia Efisio Ardu, […] quantificava in 21 scudi la spesa necessaria per attivare i locali destinati alla scuola normale […] 4 scudi per spese di riattamento, 12 scudi per l'acquisto di banchi, sedia e tavolino, 5 scudi per penne, carta, libri, e materiale di facile consumo.*: da Gaetano Gugliotta, *SAMASSI, Storia di una comunità agricola dalle origini all'800*, edizioni Vedute Sarde, Cagliari, 1985, p. 156.

all'iniziale entusiasmo che fece seguito alla riforma e che vide al suo avvio 928 alunni in tutta la provincia di Cagliari, con dati promettenti in tutta l'isola[21].

[21]Francesco Obinu, *L'organizzazione della scuola normale in Sardegna: luci e ombre (1824-1848). Dalle relazioni degli intendenti provinciali* in Fabio Pruneri, Filippo Sani (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nordoccidentale, La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Vita e Pensiero, Milano, 2008, pp.86-92.

2.2. Un nuovo metodo chiamato Normale.

La Scuola Elementare viene chiamata Normale per il suo rivoluzionario sistema d'insegnamento: una nuova didattica, chiamata appunto metodo normale o simultaneo, che lo Stato decide di adottare per creare un sistema educativo nazionale uguale e uniforme per tutte le sue scuole.

Nel tradizionale sistema d'insegnamento il maestro seguiva direttamente alunno per alunno, potendo dedicare a ciascuno solamente alcuni minuti. Tra essi c'erano quelli che studiavano la lezione, ma anche quelli meno volenterosi che non sentendosi addosso i suoi occhi, annoiandosi, disturbavano coinvolgendo spesso anche gli altri compagni. Col nuovo metodo, maestri e alunni devono seguire le stesse regole, lo stesso orario, gli stessi libri. Inoltre, questo elemento permette all'insegnante, tale è l'aspirazione, di avere anche una classe molto numerosa. Il metodo normale infatti coinvolge tutti in modo indistinto, con degli alunni che leggono simultaneamente a voce alta, rispondono insieme alle sue domande e scrivono lo stesso compito. Viene adottato l'uso di cattedre, banchi, lavagne, cartine a muro, tutte suppellettili sconosciute fino ad allora nelle scuole sarde. Non mancano inoltre i registri per annotare la frequenza di ciascuno scolaro, il suo rendimento, i suoi voti e il comportamento avuto durante l'anno scolastico.

2.3. Il regolamento del 1824: incentivi e primi entusiasmi.

Con il regolamento del 25 giugno 1824[22] il potere politico continua nel suo impegno di scolarizzazione e italianizzazione della Sardegna. Con esso le Scuole Normali istituite l'anno precedente per le sole zone rurali, vengono estese anche alle città, che continuano in ogni caso ad avere una filiera d'insegnamento parallelo e un livello dell'istruzione fornita più elevato, comprendente tra le sue materie il latino. Le Scuole Normali sono dichiarate gratuite per ogni censo ed età, e viene loro affidato il

[22] *Regolamento approvato da Sua Maestà Carlo Felice per le Scuole Normali del Regno di Sardegna.* Torino, 25 Giugno 1824.

ruolo di centrare l'insegnamento, oltre che sulle basi dell'alfabetizzazione, sul calcolo, sul catechismo cattolico e sull'agricoltura. Nel documento non è specificato il sesso degli studenti, ma un semplice sguardo ai registri scolastici è sufficiente per notare che, se l'istruzione femminile non è formalmente proibita, i nomi degli alunni sono esclusivamente maschili.

Il governo cerca di aumentare l'attrattività e l'efficienza scolastica agendo su tre fronti: alunni, maestri, famiglie. Per incentivare l'impegno degli studenti vengono istituiti premi e onorificenze. Ai maestri viene richiesta non solo una competenza didattica, ma anche e soprattutto morale. Tanto grande è l'attenzione dello Stato per tale aspetto, che anche l'interesse per l'italianizzazione viene messa momentaneamente da parte: è così che il maestro ottiene il diritto, per essere certo di essere capito, di utilizzare la lingua sarda[23]. Per convincere le famiglie a iscrivere i propri figli a scuola invece, lo Stato prevede sgravi fiscali[24].

Con questi presupposti, specialmente quelli economici, la risposta del popolo non tarda a farsi sentire, ma l'entusiasmo dura poco. Gli Intendenti Generali, incaricati di vegliare sulla buona messa in pratica delle direttive statali, si alternano senza sosta. Gli alunni, a cui il governo aveva spalancato le porte accoglienti della scuola, si ritrovano in delle stanze vuote e fredde, senza banchi, sedie o lavagna, come riporta un documento d'archivio della Regia Comissione sopra gli Studi del 1825[25]. E la situazione non migliorerà nel breve termine: ancora nel 1829 la scuola si trova con gli stessi problemi e con un maestro che non riceve la paga[26]. Con questi presupposti, in pochi anni il numero degli studenti si dimezza.

---

[23]Per approfondire: Giovanni Masala, *La Sardegna e la scuola del popolo*, tipografia e legatoria G. Gallizzi e c., Sassari, 1912, pp. 57-63.

[24] *Regolamento approvato da Sua Maestà Carlo Felice per le Scuole Normali del Regno di Sardegna.* Torino, 25 Giugno 1824, art. 46.

[25]ASC, Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 842, serie II. Lettera inviata al Sott'intendente Generale Caboni, datata: Cagliari, 1° luglio 1825.

[26]ASC, Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 841, serie II

Per porre rimedio a questo calo, gli intendenti generali sono invitati a redigere un sunto della situazione[27]. A Samassi, nonostante il maestro risulti essere zelante, la scuola risulta avere ancora bisogno "*di qualche restauro"* [28], mentre i genitori sono dichiarati per "*niente propensi"* [29], nonostante i consigli del Parroco, a mandare i propri figli a scuola. Tra le cause di abbandono figurano probabilmente la struttura dello stabile inadatta per condizioni e luogo (la località in cui si svolgono le lezioni è lontano dal centro abitato dell'epoca), e il prezzo dei libri, dichiarato troppo elevato anche dalle famiglie più benestanti. Desideroso di proseguire nel suo percorso di scolarizzazione il governo propone allora una riduzione del costo dei libri di testo[30].

2.4. I libri di testo.

Per la scelta dei libri di testo viene utilizzato lo stesso principio di uniformità diffuso in tutta l'organizzazione scolastica dell'isola, adottando gli stessi manuali in ogni scuola. Come testo di italiano e alfabetizzazione primaria viene scelto il manuale usato nella Lombardia Austriaca, l'*Abbeccedario*, stampato in tre volumi distinti, per evitare che i giovani studenti lo rovinino troppo[31], scelto "*siccome quello che alla facilità del conoscimento delle lettere unisce tutte le molteplici compitazioni ed il vantaggio delle notizie utilissime che vi sono inscritte nella parte che riguarda la sillabazione"*[32].

---

[27]ASC, Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 841, serie II

[28]*Ibid.*

[29]*Ibid.*

[30]*ASC, Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 841, serie II. Lettera del 30 aprile 1831 al Vice Intendente generale di Sassari.*

[31]ASC, Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 843, serie II. Lettera del Viceré, 14 giugno 1831.

[32]Giovanni Masala, *La Sardegna e le Scuola del Popolo*, Tipografia e Legatoria G.Gallizzi e c., Sassari, 1912, p.24.

Altro testo usato è il *Catechismo Agrario*[33], che risponde al bisogno di creare una scuola che fosse utile alla vita pratica e all'attività lavorativa che i giovani studenti avrebbero svolto. L'elaborazione e la scelta del manuale viene affidata alla Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari. La società incarica un suo socio, l'avvocato Stanislao Caboni, di seguire l'ordine di una pubblicazione sulla materia agraria, fatta nella città di Como, dal titolo *Trattenimento di lettura pei giovanetti di campagna delle scuole della Lombardia*. Il Caboni la studia e vi introduce alcune modifiche, prima di mandarla alla stampa nel 1828. Tra il 1828, 1829 e 1830 se ne stampano circa diecimila copie, spedite poi agli Intendenti Provinciali che si preoccupano di distribuirle nelle varie scuole normali.

Il Catechismo Agrario è un manuale di una ventina di pagine indirizzato ai futuri agricoltori sardi, organizzato in domande e risposte sul mondo dei campi e sul lavoro del contadino, offrendo ai giovani studenti uno sguardo sulle ultime concezioni scientifiche dell'epoca. Con l'obbiettivo di modernizzare l'agricoltura sarda, rimasta bloccata in pratiche vecchie di secoli, viene proposto uno studio scientifico dei terreni e delle loro tipologie, sui diversi modi per renderli più fertili, e sui periodi migliori per seminare.

Nel 1828 vengono stampate alcune migliaia di copie del Catechismo Agrario e distribuite gratuitamente ai maestri delle scuole. Il libretto, però, non si occupa di pastorizia e, quantunque sia l'altra grande attività dell'Isola, non le dà il giusto risalto e la marginalizza. Infatti, il manuale si conclude con un ammonimento che avrebbero dovuto seguire gli studenti, dopo aver appreso un modo più proficuo di operare nel lavoro dei campi: "*Tu non ritrarrai gran profitto dai miei precetti, finché non avrai potendolo cinto e difeso il tuo terreno con una chiusura*"[34]. Bisogna ricordare che il 1820 è l'anno della promulgazione dell'Editto delle Chiudende, pubblicato in

---

[33] *Catechismo Agrario pei fanciulli di campagna ad uso delle scuole normali di Sardegna,* Reale stamperia, Cagliari, 1828; Tipografia di A.Timon, Cagliari 1832; Tipografia Monteverde, Cagliari, 1837, che, a differenza delle prime due edizioni perfettamente uguali, si concludeva ricordando ai lavoratori della terra che bisognava essere ubbidienti ai precetti del Signore per avere buoni raccolti.

[34] *Ibid.*

Sardegna nell'anno 1823, con l'intento di stabilire i confini delle proprietà. Tale editto costituì il primo organico tentativo di espansione e consolidamento della proprietà privata, dando la possibilità sia i singoli privati che ai comuni di recintare i propri terreni, anche se gravati dalla servitù del pascolo comune (vidazzoni). Un attacco, quindi, alla gestione comunitaria delle terre di consuetudine feudale, che sfocia ben presto in numerosi tumulti, specialmente nel Nuorese[35] e in tante polemiche, pro o contro il provvedimento, portate avanti dagli uomini più in vista tra i politici e gli studiosi del tempo con a cuore la sorte dell'Isola, quali Giorgio Asproni, Vittorio Angius e Giovanni Siotto Pintor, per citarne solo alcuni[36].

Ritornando al sistema scolastico, il maestro si occupa, oltre che di insegnare l'italiano e l'agricoltura, anche della formazione morale e religiosa dell'alunno, che viene considerata la base con cui ottenere un buon membro della società civile. Per la formazione morale e l'insegnamento della dottrina cattolica il maestro si avvale dell'uso di in catechismo religioso.

La novità del metodo di insegnamento delle Scuole Normali porta con sé la necessità di una formazione e di una guida consultabile dai maestri per organizzare al meglio il loro lavoro. Per tale scopo viene usato il manuale composto dal teologo Maurizio Serra, dal titolo *Le istruzioni al reverendo Signor Sacerdote Ginanatonio Vargiu maestro della scuola normale di Bonanaro*[37]. Il Serra si ritrova costretto ad inventarsi un manuale d'istruzioni allorquando il Vescovo di Sassari incarica lui e gli altri parroci della diocesi alla conduzione delle scuole. Pagatosi di tasca propria le scuole di metodo di Torino e quelle del Lombardo – Veneto austriaco (a quei tempi all'avanguardia nella disciplina primaria), il teologo Serra riesce a mettere a punto in

---

[35]Piero Sanna, *La Sardegna Sabauda*, in Manlio Brigaglia (a cura di) *Storia della Sardegna*, ed. Della Torre, Cagliari, 1998, pp. 231 – 232.

[36]Francesco Cesare Casula, *La storia di Sardegna*, Carlo Delfino Editore & c., Sassari, 1994, p. 476.

[37]Per un approfondimento sull'argomento si veda: Mirella D'Ascenzo, *Un manuale per i maestri: le Istruzioni di Maurizio Serra*, in Roberto Sani, Angelino Tedde (a cura di), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Vita e Pensiero, Milano, 2003, pp. 287-330.

un volumetto esemplificativo di poco superiore alle cento pagine, ma di facile comprensione, una sintesi metodologica per tutte le materie d'insegnamento nella scuola normale e che risulterà di notevole aiuto ai maestri che lo poterono utilizzare[38].

[38]Fabio Pruneri, *L'istruzione in Sardegna. 1720-1848*, Il Mulino, Bologna, 2011, pp. 224 – 225

3. Fragilità del sistema scolastico, tra ambizioni di modernità e dura realtà.

3.1. La constatazione delle difficoltà.

Nel 1837 il ruolo di utilità pubblica svolta dal maestro viene riconosciuto e promosso con l'attribuzione, attraverso una "*medaglia d'onore per li cultori di belle arti, e promotori d'opere industriali, e di pubblica utilità"*[39]. Per poter avere la medaglia il maestro si sarebbe dovuto distinguere grazie non solo all'affluenza di alunni, ma anche ai risultati che avrebbero ottenuto durante tutto il loro percorso scolastico.

Nonostante questo riconoscimento la situazione per gli insegnanti e per i luoghi di insegnamento non migliora, tanto che i precettori rimangono anni senza percepire lo stipendio, come risulta da una lettera dell'Intendenza Provinciale di Cagliari, in cui si legge che "*Il Precettore P. Egidio Anedda M.O."* è senza "*stipendio dal 1831 per la malversazione dell'Esattore Catte".*[40]

Lo stipendio non versato è forse il "*motivo per cui"* Padre Anedda *"cessò di proseguire esse scuole fino all'ultimo scorso anno 1834, e restarono per conseguenza senza maestro un anno presso a poco"*[41] Ancora prima di questo abbandono della cattedra il Consiglio Comunicativo, pur non versando lo stipendio, si lamenta che "*non si insegna ai ragazzi didattica, né i principi leterarj"*[42] e chiede che il precettore agisca *"secondo il sistema dei Regi Regolamenti, tanto più che questi Religiosi ne hanno*

---

[39]ASC, *Fondo: Atti amministrativi e governativi - [F442277], Serie: 07 - Carlo Alberto, Sotto serie: 02 - 1835-1837, Codice Unità: 1305, Carta reale del 24 ottobre 1837*, Reale Stamperia, Cagliari, 24 novembre 1837.

[40]ASC, Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 842, serie II.

[41]ASC, *Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 842, serie II*. Lettera del Consiglio Comunitativo dell'8 gennaio 1835, in risposta alla circolare viceregia del 14 novembre 1834. In Gugliotta 1985 si dice che la scuola risulta chiusa da 1830.

[42]*Ibid*.

sempre avuto un dovere essenziale a termine della loro fondazione, e dotazione assai pingue"[43].

Per far fronte e conoscere la reale estensione di simili problemi, diffusi in tutta l'isola, il governo invia a tutti i Consigli Comunicativi una circolare in cui pone 16 domande sulla situazione scolastica[44]. "*Quattro lunghi anni ci vollero per raccogliere le notizie richieste colla riportata circolare, e fu una delusione amarissima il risultato"*[45]: esiguo numero di maestri e in più con scarse competenze didattiche, uso del latino come lingua d'insegnamento a scapito dell'italiano, paghe troppo basse per pretendere dei maestri preparati e motivati.

Le risposte a tale circolare da parte del Consiglio Comunicativo di Samassi cominciano con un'inesattezza, dichiarando la scuola normale aperta dal 1826 e non dal 1825 [46]. Ciò mostra la scarsa memoria che il Consiglio stesso aveva dell'importantissimo avvenimento, e che Maurizio Piseri spiega così:

> Vi sono eventi della storia che passano inosservati, inavvertiti dai contemporanei e ignorati dai posteri. Tra questi possiamo sicuramente collocare l'alfabetizzazione di massa in Europa. […] Un fenomeno senza precedenti non meno importante della scoperta dell'America o della Riforma e della Controriforma[47].

Le lezioni risultano svolgersi nel convento, presenti i banchi, l'aula è però sprovvista di sedie, gesso per scrivere tantomeno di lavagna. Per quanto riguarda i manuali, gli studenti più poveri ne sono privi, come pure di carta, penna, inchiostro e calamaio. La scuola è "*provista però non d'una ma di tante immagini del crocifisso, ed altri Santi*

---

[43]ASC, *Regia Segretaria di Stato e di Guerra, vol. 842, serie II.* Risposta del teologo Salvatore Onida P.Vicario, dalla quale si evince che nell'atto fondativo del convento, attestato nel 1551/55 (vedi nota 10), rientrava l'obbligo dei Padri agostiniani all'insegnamento.

[44]ASC, *Regia Segretaria di Stato e di Guerra, col. 841, serie II*, Circolare del 14 novembre 1834.

[45]Emanuele Scano, *Storia della educazione e degl'istituti educativi in Sardigna*, Tipografia dell'Unione Sarda, Cagliari, 1894, p.124.

[46]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, serie II, vol. 842: *Addi 8 gennaio 1835. Samassi. Delibera del Consiglio Comunitativo.*

[47]Maurizio PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, in Pruneri-Sani 2008, p.1.

tutto di privativa del Convento medesimo[48]*".* Non migliore è il versamento dello stipendio al precettore. Il consiglio comunale dice di aver versato regolarmente il detto stipendio prima all'ex esattore e notaio Antonio Catte, e poi da Don Raimondo Delitala, ma ignora il motivo per cui costoro non li abbiano mai corrisposti al precettore. La mancanza di stipendio portò alla cessazione, per circa un anno, delle lezioni. Le risposte alle altre domande mostrano da parte del consiglio comunale un certo disinteresse per la situazione scolastica, dicendo di ignorare se gli studenti vengano condotti dal precettore a sentir messa e a fare catechismo. Incerto è anche il motivo per cui non venga insegnato loro il catechismo agrario, *"forse s'ommetterà per essere li studenti in molto minore età*[49]*".* Altra materia che viene a mancare alla formazione stabilita dal regolamento del 1824 è l'aritmetica, non figurando tale materia tra le competenze didattiche del maestro. Agli studenti non viene assegnato nessun premio. Codesto resoconto porta alla luce una scuola con gravi problemi, che non rispetta quasi per nulla le direttive del governo, vedansi a tal proposito il maestro non pagato e un ventaglio formativo fortemente mutilato. Gli studenti passano da 20 a 12, e a questa diminuzione, nonostante il governo abbia proposto la gratuita di manuali e materiale scrittorio, ricade sui più poveri, come riporta la risposta alla domanda 15: "*molti forse abbandonarono essa carriera per la povertà*[50]*".* Non è esclusivamente il prezzo del materiale didattico a influire sull'abbandono scolastico dei più poveri, tutti gli studenti ne erano privi, a influire è sicuramente il lavoro minorile: in una società povera e agricola un figlio era prima di tutto un aiuto in campagna.

Nel 1837 il Consiglio Comunitativo cerca di porre rimedio ai problemi della Scuola Normale, ottenendo la sostituzione del maestro Egidio Anedda con il diacono reverendo Giuseppe Busu, originario di Samassi, e proponendo lo spostamento della sede scolastica dalla lontana Chiesa di San Giminiano ad una delle due chiese site nel

---

[48]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, serie II, vol. 842: *Addi 8 gennaio 1835. Samassi. Delibera del Consiglio Comunitativo.*

[49]*Ibid.*

[50]*Ibid.*

centro dell'abitato, o nella Chiesa filiale di Santa Margherita, di cui il Busu è cappellano, o nella Chiesa di San Giuseppe. Si opta per la Chiesa filiale di Santa Margherita[51].

Il Busu, nominato viceparroco a Serrenti nel 1838, deve però trasferirsi. Al suo posto, per la prima volta il ruolo di maestro è affidato a un laico, il notaio Efisio Spada[52]. Il cambio di sede e di insegnante portano una ventata di novità nel paese, che nel 1838/39 vede crescere il numero degli iscritti a 22, su una popolazione si 1993 abitanti.

Tra risposte insoddisfacenti alla circolare e maestri che restano in carica per troppo poco tempo, il Magistrato sopra gli studi di Cagliari trova ancora molte mancanze nell'attuazione dei regolamenti. Per rimediare alle falle ancora presenti, propone otto modificazioni in una memoria inviata alla Reale Segreteria di Stato e di Guerra il 6 aprile 1840[53]. Nonostante i propositi di uniformità didattica proposta dal metodo normale, l'insegnamento è di fatto affidato a un corpo docente non preparato all'incarico. Per far fronte a questo *"incaglio*[54]*"* sottolineato da tutti gli intendenti provinciali, viene istituita la figura del maestro istruttore, incaricato di diffondere l'uniformità dell'insegnamento. Ogni futuro maestro ha d'ora in avanti l'obbligo di sostenere, dopo un periodo di formazione, un esame abilitante la professione. L'ottenimento della patente di insegnate è seguita dalla proposta di un aumento dello stipendio. Viene cambiata anche la distribuzione oraria delle lezioni, che da tre la mattina e due il pomeriggio passa a due sole ore mattinali, con l'auspicio che questo possa incentivare le famiglie a mandare i propri figli a scuola, "*essendo*

---

[51]In Gugliotta 1985 p.157, riportando come fonte "I.2.5.2/1 b.3, 3 gennaio 1837" viene indicata come sede scolastica scelta la *Chiesa filiale di San Giuseppe*, ma nell'atto consiliare riportato in nota non si indica la scelta definitiva della scuola, ma le due opzioni, in cui il termine filiale è associato alla Chiesa di Santa Margherita; tale aggettivo appare in un *Quadro generale* in riferimento al 1839, in cui si riporta come sede *in una Chiesa filiale*. Conferma tale tesi la delibera del 16 gennaio 1842 in cui ci si lamenta della sede non adatta, sita nella Chiesa di santa Margherita.

[52]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, vol. 843, serie II.

[53]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, vol. 841, serie II

[54]*Ibid.*

ben noto che nei villaggi pressoché tutti i genitori si avvalgono dei propri figli di tenera età per il pascolo dei buoi e d'altro bestiame e per portar la legna od erba […] e preferiscono queste primarie occupazioni all'utile dell'Istruzione Normale[55]*".* Tra le possibili cause del mancato adempimento alle disposizioni de Regio Regolamento figura sicuramente la sua mancata conoscenza da parte dei maestri, ne viene quindi disposta la stampa e la diffusione in ogni scuola dell'isola, così come degli statini trimestrali.

3.2. Le Regie Patenti del 1841, una risposta ai problemi.

Le otto modificazioni proposte dal Magistrato sopra gli studi di Cagliari nel 1840 vengono recepite e integrate nelle Regie Patenti del 1841[56]. Uno dei temi affrontati è scarsa preparazione didattica dei maestri[57]. Per porvi rimedio vengono istituite per la formazione del corpo docente tre scuole di metodo, a Cagliari, Sassari e Oristano (con alcuni corsi dispensati a Isili)[58]. Esse vengono aperte nei Conventi dei Padri Scolopi, e gli aspiranti maestri sono tenuti a frequentarle per almeno un semestre o, qualora decidano di sottoporsi in anticipo all'esame finale abilitante, per un periodo inferiore. Agli aspiranti maestri vengono preparati per insegnare agli alunni a "*distinguere i caratteri dell'Alfabeto italiano, nel compitare, sillabare, leggere, scrivere, nell'aritmetica, ne' principj d'agricoltura, e ne' precetti d'esprimere decentemente per iscritto le proprie idee*[59]*"* (art.9). A ogni aspirante maestro viene chiesto di sostenere un esame finale, superato il quale avrebbe ottenuto un certificato di idoneità all'insegnamento. Per risultare più attrattivi, l'esame finale, così come la

---

[55]*Ibid.*

[56]ASC, Fondo: Atti Governativi e Amministrativi - [F442277], Serie: 07 - Carlo Alberto, Sottoserie: 04 - 1840-1841.

[57]*Ibid.*

[58]A Isili nei mesi *intemperiosi*, il resto dell'anno ad Oristano.

[59]ASC, Fondo: Atti Governativi e Amministrativi - [F442277], Serie: 07 - Carlo Alberto, Sottoserie: 04 - 1840-1841.

scuola di metodo, sono proposti in forma gratuita. Le regie patenti ribadiscono anche il mantenimento degli sgravi fiscali per le famiglie che decidono di inviare i propri figli a scuola, e, sfruttando il megafono ecclesiastico, chiedono ai parroci di informarne con insistenza la popolazione durante le omelie. Si propone l'aumento degli stipendi dei maestri, calcolato in base al numero della popolazione.

Importante è l'articolo 22, che presenta il piano di studi del triennio. Nel primo anno il maestro è tenuto a insegnare l'istruzione religiosa (che si sarebbe ripetuta in presenza del parroco o del professore di metodica nel luogo della loro rispettiva residenza), la cognizione delle lettere, il compitare, il sillabare ed il leggere, l'aritmetica inferiore a mente, la formazione delle lettere e dei numeri sulla lavagna.

Nel secondo anno si insegna religione, aritmetica, scrittura (anche sotto dettatura), catechismo agrario e lettura, prestando attenzione alla buona pronuncia, e spiegando ai ragazzi il significato delle parole difficili.

Nel terzo anno, alla religione, all'aritmetica e al catechismo agrario, si aggiungono: cognizioni dei pesi e delle misure e delle monete nazionali in corso, lo studio delle basi della grammatica italiana, oratoria italiana e scrittura pratica, utile cioè alla quotidianità.

"Per il buon andamento e regolamento delle scuole elementari stabilite nel Regno di Sardegna[60]*"* vengono nominati, in sostituzione degli ispettori provinciali, un Ispettore Generale a Cagliari, che si occupa di vigilare sulle scuole di metodica e su tutte le scuole elementari del Regno, e un Vice Ispettore a Sassari, a cui spetta di sorvegliare le scuole del suo Capo. A tali nomine vengono eletti il padre dell'Ordine degli Scolopi Michele Todde, con la carica di Ispettore Generale, e il padre Giuseppe Maria Scipione, con quella di Vice Ispettore e maestro nella scuola di metodo di Sassari. Per la scuola di metodo di Cagliari viene scelto padre Serafino Usai, e padre Francesco Melis per quella di Oristano-Isili. Prima di tale nomina i quattro, con un sussidio

---

[60]*Ibid.*

offerto dal governo, frequentano la scuola di metodo in Lombardia. La necessità di far apprendere lezioni di metodica a dei sardi venne suggerita dall'Ordine stesso, per il timore che insegnanti inviati dalla penisola e non parlanti la lingua sarda avrebbero faticato parecchio nell'insegnamento, avendone in cambio scarsi risultati. Al loro rientro in Sardegna, la promulgazione del Regio Editto del 1841 li designava candidati ideali per le scuole di metodo sarde.

Insignito della carica di Ispettore Generale, il padre Michele Todde[61] si mostra attentissimo a far rispettare le direttive impartite dal governo, sia da parte dei maestri, che da parte delle municipalità ancora restie a riconoscere politicamente ed economicamente i propri obblighi nei confronti dell'educazione pubblica. Durante gli anni del suo mandato esige maestri abilitati, pena la chiusura della scuola, pretende locali scolastici sicuri, anche offrendo ai comuni più poveri terre demaniali con cui sopperire alle necessità economiche. Per aumentare il numero e la preparazione dei maestri permette a coloro senza patente di iscriversi ai corsi di metodo mantenendo lo stipendio, e ai chierici di integrare i proventi della chiesa con quelli della scuola.

3.3. Da un miglioramento della frequenza scolastica a un nuovo picco verso il basso.

Per potersi attenere agli enunciati delle Regie Patenti del settembre precedente, il Consiglio Comunitativo, nel gennaio dell'anno successivo, informa l'Ispettore generale che nel villaggio il locale scolastico non risulta a norma "*tanto per il locale che per li arredi necessarj*"[62]. Oltre che di queste mancanze, la municipalità si lamenta di dover sostenere delle spese economiche per una scuola scarsamente frequentata. Il comune si lamenta della mancanza di materiale didattico e richiede all'Ispettore generale banchi, sedie, lavagna, gessi, copie del regolamento, penne,

[61]Giovanni Masala, *La Sardegna e la scuola del popolo*, tipografia e legatoria G. Gallizzi e c., Sassari, pp. 29-34.

[62]ACS, Delibera del Consiglio Comunitativo di Samassi, 16 gennaio 1842 – I.6.1.1/2.

inchiostro e quaderni. Altra preoccupazione del Consiglio è lo stato di pericolosità in cui versa il locale adibito a scuola all'interno della chiesa Santa Margherita, *"con pericolo di procurarsi un'indisposizione ed anche la morte, sia per il precettore che per i poveri fanciulli"*[63]. I consiglieri indicano quindi un luogo diverso dalla chiesa di Santa Margherita per fare la scuola, presso la chiesa parrocchiale della Beata Vergine di Monserrato. La delibera indica anche la mancanza del crocifisso prescritto dai regolamenti, ma che sia il fatto che la scuola è sfornita di tutto ad essere il vero motivo della scarsa frequenza dei ragazzi. Il precettore viene dichiarato non in grado di adempiere alle proprie funzioni, non avendo un programma da seguire, né una sedia per sedersi. Considerati tutti questi i disagi i padri non costringevano i figli ad andare a scuola. Economicamente parlando, il comune paga lo stipendio al maestro senza averne alcun tornaconto[64].

Tale resoconto stride con il numero di studenti iscritti dopo le Regie Patenti del 1841. Infatti, la risposta degli studenti (e dei loro genitori) alle Regie Patenti fu strepitosa, con un numero di studenti che quasi raddoppia, ben 44 su una popolazione di 2032 abitanti[65]. L'alto numero di studenti viene confermato dai due stati dimostrativi degli studenti della Scuola Normale di Samassi inerenti uno al trimestre di luglio-ottobre del 1842, e l'altra al trimestre ottobre-dicembre dello stesso anno[66]. Attraverso questi due documenti entriamo anche a conoscenza della sostituzione del precettore. Non possediamo notizie sulle motivazioni o sulla data precisa di abbandono della cattedra di insegnante da parte del notaio Efisio Spada, né

---

[63]*Ibid.*

[64]*Ibid.*

[65]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, vol. 843, serie II, stato relativo agli stipendi che attualmente godono i Precettori Normali della Provincia di Cagliari, 26 dicembre 1841.

[66]In alto a sinistra, entrambi riportano la scritta "Art. 19 del R. Regolamento 25 giugno 1824" a cui corrispose l'art. 30 delle Regie Patenti del 7 settembre 1841, che testualmente imponeva che *alla fine di ciascun trimestre tutti li maestri delle scuole elementari trasmetteranno all'Ispettore generale uno stato dei loro discepoli, firmato dal parroco e fornito delle seguenti indicazioni: Iº Nome, cognome e patria dello studente; 2º Età; 3º Anno di studio; 4º Classe di studio; 5º Numero delle mancanze alle funzioni religiose; 6º Qualità dell'ingegno; 7º Indole; 8º Annotazioni. A questo stato si unirà la relazione delle lezioni spiegate e studiate. Tale trasmissione si farà nel capo di Sassari per mezzo di quel Vice Ispettore e tanto egli quanto l'Ispettore generale ne faranno speciale rapporto ai rispettivi Magistrati sopra gli studi.*

i documenti riguardanti la nomina del chierico Cocco Giovanni. Nel 1842, dopo una breve parentesi, il maestro indosserà nuovamente l'abito talare.

Questi registri ci mostrano un elenco composto da 39 nomi di alunni, tutti nati nel paese[67]. Al primo trimestre l'età è compresa tra i sei e i dodici anni e sono tutti iscritti al primo anno. Dei 39 studenti, solo per 3 di loro quello è il secondo anno di studio; 23 alunni non hanno superato i 10 giorni d'assenza, 9 non hanno superato i 20 giorni e 7 li hanno superati, mentre alle funzioni religiose partecipano più o meno tutti. Per le "qualità dell'ingegno" dimostrate, tra qualche *scadente* e *mediocre* e qualche *ottimo*, la stragrande maggioranza degli scolari è classificata *buona* o *buonina*. Per tutti l'indole oscilla tra *buona* e *buonina* solo due risultano *ottima*. Su trentanove alunni undici risultano ricchi.

In una delle colonne dei registri è riportato il titolo onorifico attribuito a ciascun studente, spiegato perfettamente da Pruneri:

> *"La vita scolastica era organizzata secondo i criteri dell'emulazione, del controllo della capacità degli alunni e il passaggio alla classe superiore avveniva dopo una verifica. Nelle varie classi esistevano diversi modi di competizione, le più utilizzate erano quelle di far corrispondere a ciascun alunno un emulo con cui confrontarsi, e l'attribuzione di titoli onorifici ai più meritevoli. Per salire o non retrocedere nella scala dei meriti gli studenti si sottoponevano a delle dispute consistenti nell'interrogare i compagni sulle lezioni spiegate. Il premio in palio era il titolo di imperatore, re, capitano, primo soldato, secondo soldato, e così di seguito. A ogni titolo corrispondeva un determinato posto a sedere nell'aula e dei privilegi corrispondenti"*[68].

---

[67]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, vol. 843, serie II. *Spedito il 28 ottobre 1842.*

[68]Fabio Pruneri, *L'istruzione in Sardegna. 1720-1848*, Il Mulino, Bologna, 2011, p.60.

Altra strategia pedagogica utilizzata è la competizione. Ogni alunno ha la possibilità di sfidarne un altro. Lo sfidante rischia personalmente: se il suo superiore risulta impreparato alle domande che gli vengono poste, egli può prenderne il posto, ma se costui supera la prova, riceve l'autorizzazione ad infliggere sferzate al compagno di classe che ha osato sfidarlo. Anche l'imitazione o l'emulazione fanno parte della proposta curricolare. Tutti gli studenti, dalle scuole inferiori all'università, vengono sollecitati di continuo ad imitare i modelli classici[69].

Ritornando al succitato registro, emerge, da un suo confronto con quello del trimestre successivo[70], un notevole incremento del numero delle assenze: 22 alunni superano i venti giorni, pur risultando tutti presenti alle funzioni religiose. Ciò significa che i bambini si recano a scuola solo a recitare le preghiere, per poi andare via e prendere attivamente parte alle attività lavorative nei campi, essendo l'autunno una stagione molto impegnativa per l'agricoltura. Rispetto al trimestre precedente, a livello valutativo, nella colonna "Qualità e Ingegno" compaiono dei nuovi aggettivi: "tardo" per indicare quelli meno portati allo studio, e "acuto" ed "elegante" in sostituzione degli "ottimo" per i più bravi. Inoltre, risultano aumentati gli studenti provenienti da famiglie ricche, mentre la definizione dei titoli d'onore si è fatta più specifica per il titolo di soldato: compare infatti al suo fianco una scala di merito che va da uno a dodici. A primeggiare su tutti come Imperatore romano risulta essere ancora Etzi Agostino del trimestre precedente. Per occupare il posto di Imperatore cartaginese potrebbe essersi verificata quella "disputa" tra compagni di cui si è parlato, seguendo il rituale spiegato da Pruneri 2011. Sfida verificatasi tra chi ricopriva la carica precedentemente, Onnis Ignazio, e Onnis Efisio Agostino, il quale però è ancora iscritto al primo anno di studio. Dal documento risulta che quest'ultimo non è più capitano, ma ricopre la carica di Imperatore cartaginese, mentre Onnis Ignazio l'ha perduta e ricopre la carica di Re romano.

---

[69]*Ibid.*

[70]ASC, Regia Segreteria di Stato e di Guerra, vol. 843, serie II. *spedito il 2 gennaio 1842.*

Dopo questi documenti del 1842 non abbiamo altre attestazioni della situazione scolastica samassese fino al 1846 [71], quando il Consiglio Comunitativo si riunisce per proporre come maestro, in sostituzione del Cocco, il signor Luigi Cano di Cagliari, il quale pretende *"da tanti anni lo stipendio senza aprire scuola"* [72]. La mancanza di documentazione potrebbe essere collegata quindi al rapporto non idilliaco tra il clero del paese e la comunità samassese, sia con il Cocco che con il parroco. A supporto di tale ipotesi si porta a conoscenza la seduta del 23 marzo 1843 del consiglio che chiede la rimozione del parroco per il suo pessimo comportamento e l'inadempimento dei propri incarichi. Non abbiamo notizia se il Cocco sia stato effettivamente sostituito con un altro precettore (sembrerebbe di no, o per lo meno il precettore risulta essere *parroco* nel 1847), ma la situazione non sembra essere migliorata un anno dopo. In risposta a una lettera circolare inviata al consiglio dall'Intendente Provinciale il 13 febbraio 1847, richiedente informazioni sullo stato delle scuole, il Consiglio Comunitativo, presieduto dal sindaco Narciso Serra Boi, evidenzia le criticità della situazione samassese, sotto tutti i punti di vista[73]. Il luogo in cui si svolge lezione non è adatto alla sua funzione (*"il locale delle scuole elementari è una semplice stanza a fianco della Parrocchiale Chiesa, in cui certamente vi abbisogna una finestra a vetriera per riparare il freddo"*[74]). Il numero degli studenti è sceso da 40 circa del 1842 a 12/15 *"che vanno interpolatamente, o perché non sono atti ad altro servizio, o vanno in quei giorni che sono liberi di faccende agricole"*[75], traendone tra l'altro, essendo sprovvisti di libri, poco profitto. Per rendersi conto della gravità dell'abbandono scolastico basta consultare i *quinque libri* del comune di Samassi presenti nell'archivio dell'Arcivescovado della provincia di Cagliari, da cui

---

[71]ACS, Delibera del Consiglio Comunitativo di Samassi, 26 settembre 1846 – I.6.1.1/2

[72]Gaetano Gugliotta, SAMASSI, Storia di una comunità agricola dalle origini all'800, edizioni Vedute Sarde, Cagliari, 1985, p. 159, riportando un atto consiliare del 7 marzo 1846.

[73]ACS, Delibera del Consiglio Comunitativo di Samassi, 15 febbraio 1847 – I.6.1.1/2

[74]*Ibid.*

[75]*Ibid.*

risulta che nei soli anni che vanno dal 1838 al 1841[76], che ricoprono quindi la fascia di età 6-9 anni nel 1847, sono nati a Samassi ben 151 maschi, solo 12/15 vanno a scuola e saltuariamente. Per quanto riguarda il precettore il consiglio afferma, facendo trasparire il suo grado di basso interessamento verso la scuola e la sua estraneità al suo svolgersi, che "*deve credersi capace perché approvato, ma l'ignora il consiglio"*[77]*.* Per quanto riguarda i genitori, e il loro essere intimati a mandare i propri figli a lezione, parla la frequenza scolastica, di cui si è detto sopra. Meno ancora si sa dare risposta sul ruolo del precettore, il quale "*alcune volte va a visitare la scuola, ma il Consiglio non ne sa il perché né il risultato. Spiegazione di catechismo non se ne fa a quanto si sa"*[78]*.* Le istituzioni politiche del paese sono completamente tagliate fuori dalla vita scolastica, non si sa se per il supposto attrito con il parroco, e sono all'oscuro dei loro obblighi e di quelli del parroco "*giacchè manca questo consiglio delle istruzioni d'onde conoscere i rispettivi obblighi"*[79]*.* Frase che potrebbe essere riassunta col proverbio *non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire*.

---

[76]Archivio Storico Diocesano di Cagliari, *Quinque libri Samassi*, vol. 21 dal 1837 al 1840, vol. 22 dal 1840 al 1844.

[77]ACS, Delibera del Consiglio Comunitativo di Samassi, 15 febbraio 1847 – I.6.1.1/2

[78]*Ibid.*

[79]*Ibid.*

Conclusione.

Il progetto di una istruzione per tutti a Samassi sembra un'altra volta essersi incagliato nella decade del 1840, continuando a seguire quel percorso di alti e bassi che ha segnato la sua storia. Nella prima parte di questo lavoro abbiamo visto come, dopo quarant'anni di immobilismo e osservazione da parte dei Savoia, Bogino abbia cercato, con la riforma del 1777 di avvicinare il sistema scolastico sardo al modello europeo e alla *ratio studiorum* gesuita. La riforma rimase in vigore fino al 1823. Nel comune di Samassi, come nella maggior parte dei comuni sardi, la scuola era gestita dalla Chiesa, più che altro per delle motivazioni economiche: un prete non necessitava di uno stipendio intero. Ed è la scarsità di mezzi economici che sembra ostacolare ogni tentativo di ammodernamento da parte del governo. A questo si aggiunge la scarsa sensibilità da parte della municipalità nei confronti dell'alfabetizzazione, che porta a una mancanza di dialogo tra scuola e comune, e tra quest'ultimo e governo. Se da un lato a ogni nuovo incentivo proposto dal governo la popolazione sembra ben rispondere, con 20 alunni maschi su un totale di 115, la malversazione di stipendi e materiale didattico ogni volta spegne ogni entusiasmo da parte di maestri, alunni e genitori. Nonostante tutte queste difficoltà la scuola lentamente prende forma e struttura: viene proposto un modello didattico uniforme in tutta l'isola, il metodo normale; si cerca di rendere i maestri dei funzionari pubblici formati a questo mestiere e non più delle semplici persone istruite prestate al mestiere; vengono istituiti dei controllori, gli Ispettori generali e provinciali, con il compito di centralizzare l'istruzione pubblica.

In questo lavoro abbiamo quindi visto in che modo l'istruzione pubblica, procedendo a tentativi e aggiustamenti, entri lentamente a far parte della quotidianità sarda, adattandosi a una economia agro-pastorale non sempre d'accordo a inviare le giovani mani utili in campagna a studiare. Ci vorrà ancora del tempo, prima in Sardegna e poi nell'Italia unita, ma l'istruzione ormai è una priorità dello Stato.

II. Partie didactique et professionnalisante.

1. Exploitation didactique à partir de la recherche conduite dans la première partie.

1.1. Choix de l'axe, attentes générales et projet final.

Dans cette seconde partie, nous proposons une exploitation pédagogique de certains éléments abordés dans la première. Puisque les documents et les thématiques que nous voulons analyser nécessitent une certaine maturité de la part des élèves, nous avons décidé de proposer la séquence à une classe de cycle terminal. L'axe choisi est *Diversité et inclusion*, et fait partie des huit axes qui structurent la thématique *Gestes fondateurs et mondes en mouvement*.

À travers l'étude de documents de nature différente, l'élève sera amené à analyser le rôle que le système scolaire a joué dans l'Italie pré-unitaire, puis, pendant le fascisme et, enfin, quel est son rôle dans l'Italie contemporaine. Il sera aussi amené à réfléchir sur les enjeux sociaux, culturels et politiques que l'école a joué, et joue encore, en Italie et il pourra les comparer à ceux de la France, par exemple, ou du pays de l'autre langue étudiée. Pour cette séquence, nous avons donc choisi de nous concentrer non seulement sur la situation scolaire au XIXe siècle, mais aussi de porter l'attention sur le difficile chemin vers l'inclusion scolaire. Ceci permettra d'amener les élèves vers une conscience sociale et historique du sujet.

Voici la liste des documents :

1) Extrait du *Catechismo Agrario pei fanciulli di campagna ad uso delle scuole normali di Sardegna,* Reale stamperia, Cagliari, 1828.

2) Armando Spadini, *Bambini che studiano* (huile sur toile), 1918, Rome, Palazzo Koch.

3**)** Document vidéo, *« Il sistema educativo fascista »* de la chaine YouTube *Public Hystory.*

4) Article en ligne, Agi. «*Il digital divide frena la didattica a distanza*», Consulté le 1 mai 2020.

En support du document 2 nous utiliserons le document suivant :

- Billet de banque d'une valeur de 1000 lire en vigueur de 1990 au 1998 avec le portrait de Maria Montessori sur le recto et la peinture *Bambini che studiano* de Armando Spadini sur le verso.

Nous proposons ce dossier pour une classe de terminal LVB, dont le niveau linguistique attendu en fin d'année selon le CECRL est le B1 (utilisateur indépendant - niveaux seuil).

Avec cette séquence, les élèves seront amenés à :

a) Repérer en premier lieu les informations communes qui lient un corpus de nature hétérogène.

b) Comprendre quel fut le rôle de l'école dans l'Italie pré-unitaire.

c) Se familiariser avec un manuel scolaire du XIX siècle, ainsi qu'avec des documents de la période fasciste et avec un article de presse récent.

d) S'entraîner aux différentes activités langagières. Nous accorderons une priorité à la dimension orale, qui prendra la forme d'une prise de parole en continu et en interaction.

e) Synthétiser les informations recueillies tout au long de la séquence dans l'esprit du travail attendu aux épreuves de l'examen de fin de cycle.

L'étude des documents de la séquence aboutira à la réalisation d'un projet final que l'on pourrait encadrer dans la forme d'entraînement ou d'évaluation. Le projet final serait ainsi formulé :

«In occasione della giornata internazionale dell'educazione gli studenti preparano un giornale radio da pubblicare sul sito della scuola che metta in evidenza le diverse fasi e funzioni che l'educazione scolastica ha avuto nella storia italiana dal 1820 ai giorni nostri, analizzandone gli aspetti positivi e negativi».

La séquence pourra être programmée entre décembre et janvier et prendra fin autour du 24 janvier, date de la journée internationale de l'éducation.

Pour garder un équilibre entre la première et la deuxième partie de ce mémoire, nous proposerons une analyse détaillée uniquement des deux premiers documents, reproduits dans les annexes. Nous donnerons, pour les deux autres, quelques pistes de travail.

2. Les supports de la séquence.

2.1. Document 1. Exploitation de l'extrait du *Catechismo agrario pei fanciulli di campagna ad uso delle scuole normali di Sardegna*.

1° Entraînement aux activités langagières.

A partir d'un extrait du *Catechismo agrario* nous proposons des activités d'entraînement à l'expression orale en interaction, à la compréhension et à l'expression écrite. Les élèves sont amenés à trouver et à exposer oralement les informations qui leur permettent de comprendre l'importance attribuée à l'agriculture dans un manuel pour l'école primaire sarde au XIX siècle et de comprendre aussi les différences entre l'éducation destinée à un élève de campagne et celle destinée à un élève de la ville.

Nous commencerons par une compréhension globale du document avant de passer ensuite à une compréhension approfondie.

A) Compréhension globale :

Pour cette première étape de compréhension globale, nous distribuerons le document en version papier dans son intégralité aux élèves. Après une lecture à haute voix de la part de l'enseignant, une lecture silencieuse leur permettra d'accéder au sens. Les élèves pourront identifier le type de document, la date de publication, le public à qui il s'adresse, le lieu dans lequel il s'inscrit et la thématique, cette dernière devra être devinée par les élèves.

Nous proposerons un temps de mise en commun pour présenter le document et sa thématique. Pour cette étape nous prêterons une attention particulière aux élèves qui rencontrent des difficultés afin de les inviter à participer. Pour ce faire, nous mettrons ces derniers en binôme avec les élèves qui sont le plus à l'aise avec la langue italienne, en leur donnant, si nécessaire, des aides supplémentaires.

Consigne possible :

In coppia, rileggete più volte il testo e trovate le informazioni seguenti discutendone tra di voi: a) In che epoca è stato scritto il manuale? b) Qual è l'argomento generale del documento? c) Qual è secondo voi la sua natura? Un articolo di giornale, un manuale scolastico o un testo scientifico? Giustificate la scelta con elementi del testo.

L'enseignant invitera les élèves à répondre, sur la base du volontariat afin d'éviter un éventuel sentiment de stigmatisation et de harcèlement.

B) Compréhension approfondie :

Pour atteindre une compréhension plus complète et profonde du document nous proposons une étude fragmentée par unités de sens.

Le document peut être découpé en trois parties, ainsi réparties :

Partie 1. Titre et quatre premières lignes du document. Les élèves seront amenés à réfléchir de façon diachronique sur un manuel scolaire du XIXe siècle. Dans cette première partie, par exemple ils seront invités à trouver la définition de l'agriculture donnée par ce manuel du 19° siècle : « *l'arte di coltivare la terra per avere dei raccolti migliori ».*

Partie 2. De la ligne 5 à la ligne 8. En portant l'attention sur le mot *fanciulli* présent dans le titre, dans cette partie les élèves seront amenés à remarquer les détails sur les techniques agricoles présentes dans un livre scolaire destiné à des enfants d'environs 6-10 ans. On pourrait leur demander : *Quanti e quali sono i tipi di terra che doveva conoscere un bambino del 1828? (3, resistenti all'umido, che assorbono l'acqua, sabbiosi).* En raison de l'âge et de la maturité des élèves, nous pourrions aussi demander: *Quanti e quali sono secondo te i*

tipi di terra conosciuti dai bambini di oggi in Europa? (Uno, quello in cui si gioca).

Partie 3. De la ligne 9 à la ligne 13. Dans cette partie les élèves seront guidés à trouver les caractéristiques de *la terra vegetale.* Toujours en fonction de la maturité des élèves, nous pourrions leur demander : *Come chiameresti il tipo di scuola in si insegnano delle materie legate al mondo del lavoro? (Scuola professionale). Nell'Europa odierna, a quale ciclo di studi corrisponde una scuola professionale? (Ai licei e agli istituti superiori professionali).*

Consigne possible :

Rispondi alle seguenti domande scrivendo la tua risposta sul quaderno. Dopo aver risposto a tutte le domande, confronta le tue risposte con quelle del tuo compagno e confrontate le rispettive risposte. a) Quali sono le caratteristiche generali dell'agricoltura secondo questo manuale del 1828? b) Quanti e quali sono i tipi di terreno che doveva conoscere un bambino all'inizio del XIX secolo? Perché? c) Quali sono le caratteristiche della terra vegetale? Ti sembrano d) Come chiameresti il tipo di scuola in si insegnano delle materie legate al mondo del lavoro? Nell'Europa odierna, a quale ciclo di studi corrisponde una scuola professionale?

2° Compétence de communication :

a. **Linguistique :** Réactivation du présent de l'indicatif, du passé composé des verbes réguliers et du passé simple du verbe être. Nous aborderons un nouveau point de grammaire sur l'enclise des pronoms et sur les verbes pronominaux. Notamment l'enclise avec l'infinitif (*migliorarli* et *lavorarli*, ligne 4), avec le gérondif (*versandovi*, *fregandole* lignes 9 et 11), et avec le pronom réfléchi *si* dans la tournure impersonnelle à la troisième personne (*Devesi, chiamasi*, lignes 6 et 11)

Consigne possible **:**

a) Leggi attentamente il testo e sottolinea i 6 pronomi COI attaccati a un verbo.

b) Quali sono i tempi verbali in cui noti un pronome attaccato alla fine del verbo(enclisi)? (Nota, in francese è presente nell'imperativo, *prend-le*, et nella forma interrogativa, *puis-je?*).

b) Sostituisci tali pronomi con il nome a cui si riferiscono. Scrivi le risposte nel tuo quaderno e confrontale con quelle del tuo compagno.

Ce sera à l'enseignant de proposer un rebrassage et une réactivation des pronoms personnels faibles avant de distribuer l'exercice.

a. **Pragmatique :** En travaillant par petits groupes, les élèves seront amenés à réfléchir sur le rôle de l'agriculture dans la Sardaigne du XIXe siècle et sur son influence sur le programme scolaire. Ils seront aussi guidés afin d'émettre des hypothèses sur les différents programmes scolaires entre *fanciulli di campagna* et *fanciulli di città*. Ensuite, ils devront exposer oralement leur opinion sur le fait que, dans l'Italie du XIX siècle, existent deux programmes scolaires différents, un pour les enfants des villes et un pour ceux de la campagne, en utilisant les connecteurs *invece, secondo noi, ma, visto che.* Ils devront ainsi mobiliser leurs compétences argumentatives, en exprimant l'accord et le désaccord et en justifiant leurs choix.

3° Objectif civilisationnel.

Ce document trouve largement sa place dans au moins deux axes. Le premier axe est *diversité et inclusion*, puisqu'il s'agit d'un extrait de manuel scolaire conçu pour des élèves qui habitent dans des villages de campagne. À la différence des élèves des villes, un programme professionnalisant leur était proposé. Mais ce document peut aussi être facilement intégré à l'axe *Identité et échange* tiré lui aussi de la thématique *Gestes fondateurs et mondes en mouvement,* car il nous montre combien

la scolarisation a été l'un de moyens utilisés pour la diffusion de la langue italienne comme langue nationale.

La richesse du document réside aussi dans son caractère historique, qui permettra aux élèves de remarquer certaines caractéristiques de la langue italienne de l'époque.

Devoirs maison : Les élèves devront donner leur avis sur l'existence de ces deux systèmes éducatifs dans l'Italie pré-unitaire à partir de la liste de matières apprises dans les deux écoles.

I ragazzi di città studiavano latino, scrittura approfondita e lettura approfondita e matematica. I ragazzi di campagna studiavano agricoltura, basi di lettura e scrittura, calcolo (le basi della matematica utili alla vita quotidiana). Partendo da queste due liste, scrivi in poche righe, minimo 2, perché secondo te esisteva questa differenza.

2.2. Document 2 et son support. La peinture de Armando Spadini, *Bambini che studiano*, 1918 et le billet de banque *le mille lire Montessori*.

1° Entraînement aux activités langagières.

À partir du billet de banque appelé *Le mille lire Montessori* et du tableau de Armando Spadini *Bambini che studiano* (huile sur toile), nous proposons des activités d'entraînement à l'expression orale en continu. Les élèves seront amenés à repérer et à exprimer oralement la différente représentation de l'école présente dans ces deux documents des années 1920, et le *catechismo agrario* du 1828 vu précédemment.

Après une compréhension globale, nous amènerons les élèves vers une compréhension plus approfondie du document, en accordant notamment une attention plus grande à la peinture de Spadini.

A) Compréhension globale :

D’abord, pour cette première partie, nous distribuerons aux élèves une copie du billet de banque d’une valeur de 1000 lire dans lequel figure la peinture de Spadini et le portrait de Maria Montessori (1870-1952). De cette façon les élèves auront, non seulement la possibilité de se rapprocher d'une culture numismatique italienne, mais aussi de connaître la figure d’une importante pédagogue italienne qui encore aujourd’hui joue un rôle dans la pensée pédagogique mondiale. Nous avons choisi de ne pas approfondir davantage la figure et la pensée de Maria Montessori mais de fournir oralement uniquement les informations essentielles concernant le rôle qu’elle a joué dans l’école.

Après cette introduction et après avoir attiré l’attention des élèves sur le rôle que l’éducation a acquis entre 1800 et 1900, nous montrerons à l’aide d’un vidéoprojecteur la peinture de Spadini. Les élèves seront invités tout d’abord à situer historiquement le tableau, le sujet représenté, ainsi que son style, en remarquant par exemple la douceur de couleurs, la technique *coup de pinceau,* particulièrement visible sur les visages des deux enfants, ou encore la diffusion homogène de la lumière, qui confèrent à l’ensemble de l’œuvre une sobre délicatesse. Pour mieux accomplir cette tâche, nous proposerons une réactivation de certains points de grammaires, comme *c’è, ci sono, stare+gérondif*. Pour des raisons de cohérence et d’organisation, nous détaillerons cette partie dédiée à la grammaire dans les compétences de communication.

Consigne possible :

a) Osserva il quadro e cerca di capire il periodo in cui è stato dipinto. b) Chi sono le due figure umane rappresentate? c) Cosa fanno? d) Cosa stringono tra le mani? e) Secondo te dove si trovano? c) Quali sono le differenze tra questi due bambini e gli studenti a cui era dedicato il *Catechismo agrario?*

B) Compréhension approfondie :

Pour cette partie, nous porterons d'abord l'attention des élèves sur l'utilisation des couleurs et sur les sentiments qu'ils suggèrent, comme par exemple le calme et l'harmonie. Ces premières constatations seront le point de départ pour amener les élèves à imaginer quel peut être le contexte socio-économique des deux enfants. Pour y parvenir, nous insisterons également sur l'élégance de leurs vêtements, qui suggère leur appartenance à une classe sociale riche. Afin d'aider les élèves à mieux comprendre l'aisance économique des personnages représentée dans *Bambini che studiano*, nous pourrions comparer cette œuvre avec le tableau de Cirillo Manicardi *Nel casello* (Huile sur toile, fin du XIXe siècle). Dans ce travail appartenant au courant réaliste, un enfant est représenté travaillant dans une laiterie. Les teintes sont sombres, tendent vers le terreux, et l'enfant est montré sans ses traits enfantins, mais avec ceux d'un travailleur.

Consigne possible :

Rispondi oralmente alle seguenti domande: a) Quali sono i colori dominanti dell'opera? Come li definiresti, accesi, delicati, luminosi, scuri? b) Perché secondo te l'autore ha scelto questi colori? Cosa voleva esprimere? c) Come sono i visi dei due bambini? Il colore e le loro espressioni cosa ti suggeriscono? d) Osserva gli abiti e descrivili. Cosa ti suggeriscono sulla situazione economica dei due bambini? e) Secondo te un quadro raffigurante i bambini sardi del 1800 avrebbe avuto gli stessi colori?

2° Compétence de communication :

a) Linguistique :

Nous rappelons que cette partie a été proposée aux élèves avant la projection de la peinture de Spadini. Appropriation de la forme progressive *stare+gérondif.*

Consignes possibles :

Completa le frasi seguenti utilizzando la forma progressiva *stare +gerundio* per i verbi che indicano un'azione, e con i verbi senza perifrasi per i verbi che indicano uno stato compiuto o un dato di fatto.
Al presente.
1. Ecco il mio pittore preferito, è quello che…….. ora nella sala. Ti …….. bello? [entrare/sembrare]
2. …….. molto bene, …….. entusiasti, non vediamo l'ora di vedere i quadri appesi in un museo. [dipingere (voi)/ essere (noi)]
3. Ti richiamo tra poco, …….. le tele per l'esposizione. …….. un'operazione delicata. [scegliere (io)/ essere]

Al passato.
4. Guarda questo ritratto di famiglia. Che ricordi! Qui mia nonna …….. di non ridere mentre …….. le pernacchie. [cercare (lei)/ fare (io)]
5. -Ti ho chiamato tutta la sera, dove ……..?
-…….. con le cuffie. Non …….. il cellulare. [essere (tu)/ studiare (io)/ sentire (io)]

b) Pragmatique :

Les élèves seront amenés à réfléchir sur la double interprétation du rôle joué par les deux enfants : la jeune fille qui regarde pour apprendre ou pour aider l'autre enfant. Les élèves seront donc amenés à mobiliser leur capacité d'organisation d'un discours et à exprimer leur opinion, en utilisant les connecteurs de cause *poiché, siccome, visto che,* et le connecteur de conclusion *quindi, dunque.*

Consigne possible :

Osserva il quadro di Spadini e spiega se secondo la bambina guarda per imparare o per aiutare l'altro bambino. Spiega la tua scelta usando dei connettori logici (ad esempio *poiché, visto che, siccome, secondo me, quindi, dunque*).

3° Objectif culturel.

La peinture de Spadini nous permet de montrer l'importance attribuée à l'école dans l'Europe du début XXe siècle, avec des élèves qui deviennent un sujet

artistique. L'œuvre nous permet aussi de proposer un autre style artistique de l'Italie du début du XXe siècle, les élèves ont déjà analysé, dans des séquences précédentes, des peintures futuristes de la même époque.

4° Compétence méthodologique.

Le document permettra un rebrassage du lexique lié à l'art. Les élèves seront aussi guidés pour comprendre, interpréter et contextualiser le code et le message d'une peinture.

Consigne possible :

Osserva il quadro e rispondi alle seguenti domande: Come definiresti l'espressione dei bambini? Dove guardano i bambini? Generalmente in un ritratto la figura rappresentata guarda verso il pubblico, perché secondo te qui i bambini non lo fanno? Quale è l'importanza data in questo quadro del 1918 alla scuola? Gli abiti e l'ambiente ti permettono di capire il contesto economico delle due figure? Secondo te per l'artista, l'educazione può essere uno strumento di crescita personale? Sviluppa e giustifica la tua scelta utilizzando il quadro come esempio.

Devoirs maison : Ce devoir a pour but d'entraîner les élèves au projet final. Ils devront présenter la peinture de Spadini dans le cadre d'une émission radio consacrée à l'art italien du début du XXsiècle.

Consigne possible :

Prepara una breve presentazione scritta del quadro *Bambini che studiano* di Armando Spadini per un ipotetico documentario radio. Usa questo schema per aiutarti: Nome dell'opera o del documento presentato. Data. Autore o lettore a cui è destinato. Contenuto (tema di cui si parla o soggetto rappresentato e stile). Stile di scuola rappresentato e ruolo svolto dagli alunni all'interno di essa (Esempio: *In questo periodo il documento X ci mostro una scuola che ……*).

2.3. Document 3. « Il sistema educativo fascista ».

Document vidéo de la chaine YouTube *Public Hystory* disponible à l'adresse https://www.youtube.com/watch?v=bzB8RxFynrE . Il sera exploité à partir de la minute 1:33 jusqu'à la minute 2:57.

1° Entraînement aux activités langagières.

La séquence porte sur la compréhension de l'oral à partir d'un document vidéo, un article en ligne. Les élèves seront entraînés afin de prendre en compte des indices extralinguistiques, comme par exemple le contraste entre une musique joyeuse et l'image des enfants avec des masques à gaz, ou encore l'organisation militaire des activités extrascolaires fascistes visibles dans la vidéo. Ils seront aussi invités à repérer les éléments-clés permettant d'assurer la compréhension globale.

1) Compréhension globale :

Pour cette première partie, un visionnage intégral du documentaire sera proposé aux élèves. Ils pourront ainsi identifier la source du document et en supposer sa nature (la chaîne YouTube de divulgation historique *Public Hystory*), l'époque décrite à partir des images et de l'absence des couleurs tout en portant leur attention sur la présence de Mussolini. Nous amènerons aussi les élèves à établir les différences entre la représentation des élèves proposée dans les deux autres documents analysés précédemment et celle proposée par les images de cette vidéo.

2) Compréhension approfondie :

Pour atteindre une compréhension plus fine du document nous proposons une étude du document fragmentée par unités de sens.

Le document peut être découpé en trois parties, ainsi réparties :

Partie 1. De la minute 1:33 à la minute 1:53. Les élèves devrons retrouver les éléments fondamentaux de l'éducation fasciste et leur but : *le marce e le esercitazioni* pour créer *l'italiano nuovo.* Ils seront aussi amenés à remarquer le contraste entre la musique joyeuse et les images des jeunes aux masques à gaz.

Parti 2. De la minute 1:54 à la minute 2:25. Nous guiderons les élèves afin qu'ils retrouvent les informations sur *l'Opera Nazionale Balilla*. En ce qui concerne les images, je les inviterai à remarquer les différents rôles attribués aux hommes et aux femmes dans la société fasciste : les garçons qui font des entraînements avec des fusils, et les filles qui font de chorégraphies avec le hula-hoop.

Partie 3. De la minute 2:26 à la minute 2:57. Les élèves seront amenés à retrouver la subdivision par âge de l'organisation scolaire et sociale fasciste des jeunes jusqu'à 18 ans.

2° Compétence de communication :

Linguistique : L'imparfait de l'indicatif, l'indétermination du sujet avec le *si passivante*.

3° Objectif culturel.

Ce document s'intègre dans la notion *Diversité et inclusion* car il montre comment le fascisme se sert de l'éducation nationale pour uniformiser les jeunes italiens, les encadrer dans la pensée unique proposée par la dictature. Les éléments *diversité et l'inclusion* sont aussi présents, toujours *in absentia*, dans les uniformes des élèves, et dans la différence de rôles entre élèves masculins et élèves féminins.

4° Compétence méthodologique

Les élèves, grâce au guidage de l'enseignant, seront inviter à décrypter les langages et les codes d'un document vidéo. Nous porterons l'attention sur le rapport entre

musique et image.

Devoirs maison : Les élèves devront réfléchir sur les rôles qu'un uniforme peut avoir dans un établissement scolaire.

2.4. Document 4. Article en ligne "Il digital divide frena la didattica a distanza".

1° Entraînement aux activités langagières.

Entraîner les élèves à la compréhension d'un texte écrit à partir d'un article en ligne. Les élèves seront amenés à repérer les indices du texte, leur permettant d'atteindre une compréhension approfondie du document.

1) Compréhension globale : Une copie de l'article sera distribuée à chaque élève. Après une première lecture de la part de l'enseignant, les élèves procéderont à une lecture silencieuse pour s'approprier du ses global du texte. Grâce au travail en binôme, ils pourront réfléchir sur le thème de l'article afin de répondre principalement aux questions : *chi*, *dove e quando.*

2) Compréhension approfondie : Pour aller vers une compréhension du sens implicite du document nous proposons une étude du document fragmentée par unités de sens.

Le document peut être découpé en trois parties, ainsi réparties :

Partie 1. De la ligne 1 à la ligne 7. Pour cette première partie, nous guiderons les élèves à la recherche des informations concernant l'interviewé, de la signification de l'expression *divario digitale* et de ses causes.

Partie 2. De la ligne 8 à la ligne 14. Les élèves seront amenés à retrouver les informations concertant le nombre de familles qui n'ont pas accès à internet, et les mesures prises par le gouvernement pour y remédier en temps de pandémie.

Partie 3. De la ligne 15 à la ligne 20. Nous inviterons les élèves à réfléchir sur l'importance du numérique dans l'éducation nationale dans la période du confinement et des possible alternatives.

2° Compétence de communication :

a) Linguistique : Appropriation du verbe *tenere* dans les expressions *tenere una lezione/un corso*. Rebrassage de la forme progressive avec le verbe *stare*.

b) Pragmatique : utilisation des connecteurs logiques: *ma, per cui, d'altro canto, da questo punto di vista, perciò, alla fine, anche se, comunque.*

3° Objectif civilisationnel

Le document porte sur la fracture numérique qui, pendant l'épidémie de coronavirus du 2020, a mis en évidence les disparités sociales. Les élèves seront donc amenés à réfléchir sur *la disparità economica e i suoi riflessi nella scuola*

4° Compétence méthodologique

L'élève sera guidé dans le repérage des points essentiels d'un article de presse et de sa structure, comme le titre, le sous-titre, la date et la source. L'élève sera aussi accompagné dans le rebrassage de la règle anglo-saxonne de 5 W pour un article de presse : *Che cosa ? (What ?), Chi ? (Who ?), Dove ? (Where ?), Quando? (When?), Perché? (Why?),* plus *come? (How?).*

Devoirs maison : Nous demanderons aux élèves d'écrire en 5 lignes leur opinion sur la didactique à distance. Nous avons choisi avec ce devoir de ne pas poser de questions directes sur leur expérience de l'enseignement à distance pendant le confinement, afin d'éviter tout sorte de discrimination.

Projet final

Le projet final occupera les deux dernières séances. Pendant l'avant-dernière, les élèves travailleront en salle informatique, par groupe de trois ou quatre. L'enseignant les aidera dans la recherche d'un document audio, vidéo, textuel ou iconographique sur l'école italienne du XXe siècle à nos jours. Pour la recherche, nous leur proposerons les sites de l'*Istituto Luce* (https://www.archivioluce.com/) et du *Museo della scuola* (https://www.museodellascuola.it/wp2/). À partir du document choisi, chaque groupe devra préparer une petite présentation audio de type journalistique ou documentaire pour la radio de l'école. La présentation, d'une durée de deux minutes, portera sur la situation de l'école italienne dans l'époque du document choisi.

Au cours de la dernière leçon, les groupes d'étudiants enregistreront leur travail.

Une grille d'auto-évaluation leur sera distribuée, et sera ensuite discutée avec l'enseignant et les autres élèves.

Rispetto delle 5W	5
Grammatica	6
Ricchezza lessicale	4
Ripartizione equa del lavoro	5

ANNEXES.

1. Document 1 de la séquence.

D. Cosa è l'Agricoltura?

R. L'Agricoltura è l'arte di coltivare la terra onde averne raccolti migliori e più abbondanti.

D. In che consiste principalmente quest'arte?

R. Consiste primo nel conoscere i terreni; secondo nel migliorarli; terzo nel lavorarli.

D. Come si conoscono i terreni?

R. Debbesi[1] osservare che in alcuni luoghi le terre sono molto resistenti all'umido; quando sono bagnate si attaccano come vischio; nei tempi secchi si indurano sommamente formando dei crepacci: queste furono chiamate terre argillose. In altri luoghi assorbono l'acqua facilmente, e si impastano, ma subito si asciugano, e presto si fanno polverose; versandovi sopra aceto bollono fortemente: queste furono dette calcari. In altri finalmente sono composte di granelli di sabbia; non impastano mai, fregandole fra diti sono aspre: a queste fu dato il nome di terre sabbiose.

D. E quell'altra terra molto nera che si impasta quando è bagnata e si fa morbida al tatto, come la chiamate voi?

R. Chiamasi terra vegetale: ma non è propriamente vera terra. Essa si forma dalle erbe, dalle foglie, dalle piante, dagli animali, e da qualunque altra cosa che marcisca, e somministra in gran parte il nutrimento alle piante.

Extrait du *Catechismo Agrario pei fanciulli di campagna ad uso delle scuole normali di Sardegna,* Reale stamperia, Cagliari, 1828.

[1]Devesi

2. Document 2 de la séquence.

Armando Spadini, *Bambini che studiano*, 1918, huile sur toile, 87 x 101 cm, Rome, Palazzo Koch.

Support du document 2.

Billet de banque d'une valeur de 1000 lire en vigueur de 1990 à 1998 avec le portrait de Maria Montessori sur le recto et la peinture *Bambini che studiano* de Armando Spadini sur le verso.

3. Document 4. Article de presse en ligne.

"Il digital divide[1] frena la didattica a distanza"

I presidi fanno il punto sulle difficoltà tecniche che pesano sulle lezioni online.

Da qualche settimana prof e studenti si cimentano ogni giorno con la didattica a distanza, ma il percorso non è sempre facile. E sono i capi di istituto a raccogliere le segnalazioni di criticità. "Ci sono situazioni di difficoltà - ammette il segretario dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli - la difficoltà maggiore è quella di raggiungere gli studenti che non hanno accesso a internet. Alcuni di loro hanno il computer ma non hanno una linea di connessione, per cui l'insegnante che tiene la lezione a distanza si trova nell'impossibilità di contattarli".

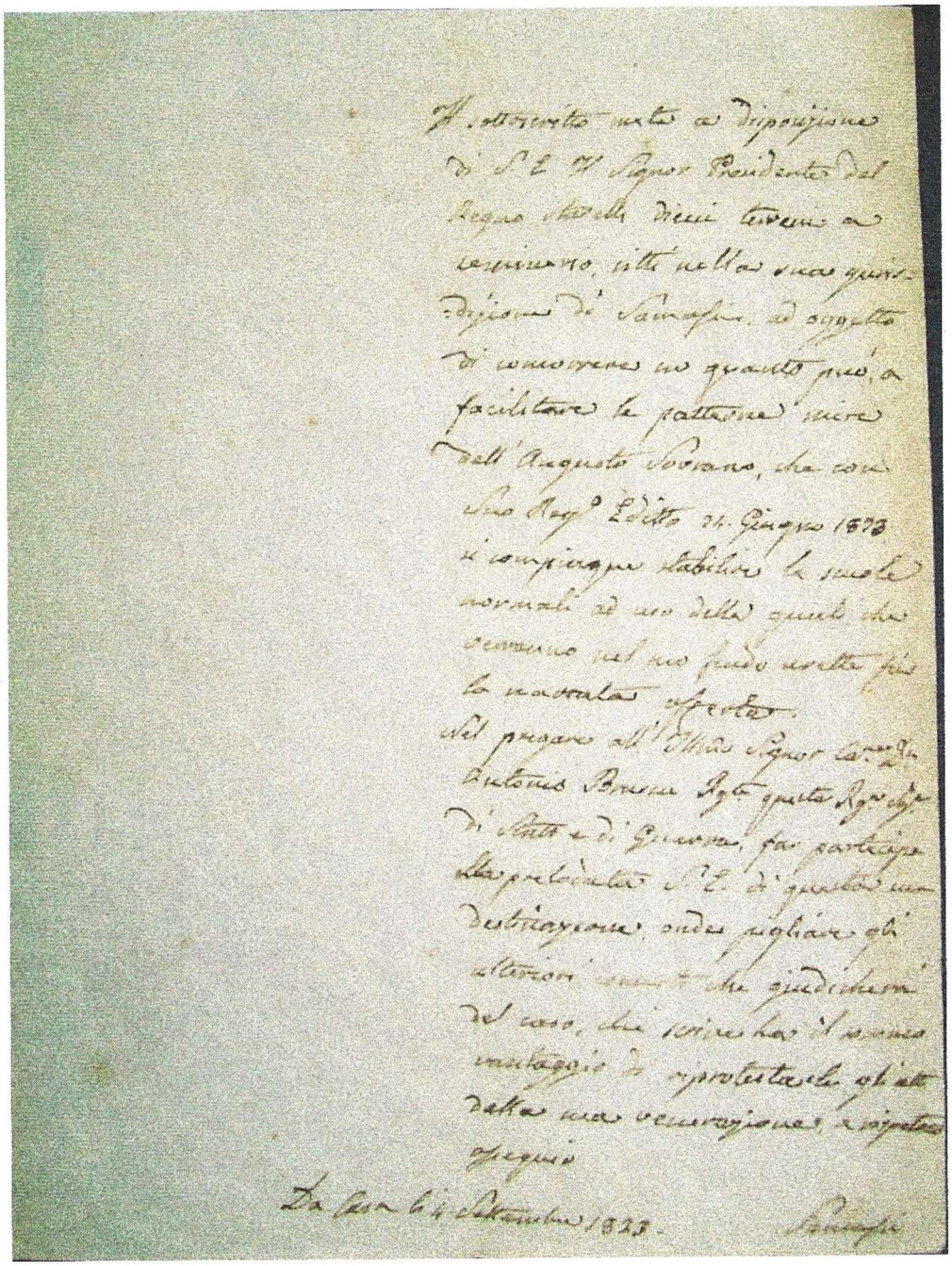
"D'altro canto - sottolinea Giannelli - un rapporto dell'Istat di due anni fa affermava che un quarto delle famiglie italiane non accede a internet. È un dato probabilmente modificato, ma indica che l'Italia non è un paese moderno da questo punto di vista, perciò il governo ha stanziato 85 milioni per consentire alle scuole di acquistare computer, device e stipulare connessioni da mettere a disposizione degli studenti meno abbienti. Non si tratta di somme altissime - precisa Giannelli - alla fine sono poche migliaia di euro per ogni istituto, però sono importanti".

Ma questi soldi stanno arrivando? "Molte scuole li stanno ricevendo - spiega il capo dei presidi - e comunque una volta che l'istituto è stato autorizzato alla spesa, anche se non ha ricevuto l'accredito sul conto corrente, può comunque fare l'ordine di acquisto". Secondo Giannelli, da questa crisi emerge che il computer non è più solamente un oggetto di svago, ma "è uno strumento indispensabile al lavoro e allo studio, al quale tutti hanno diritto di accedere".

Agi. «Il digital divide frena la didattica a distanza». Consulté le 1 mai 2020. https://www.agi.it/cronaca/news/2020-04-04/coronavirus-presidi-didattica-8160690/.

[1]Divario digitale.

4. Premier document attestant la présence d'une école publique à Samassi.



Il sottoscritto mette a disposizione
di S. E. il Signor Presidente del
Regno Marelli dieci terreni a
seminario, sitti nella sua giuris-
dizione di Samassi, ad oggetto
di concorrere in quanto può, a
facilitare le paterne mire
dell'Augusto Sovrano, che con
suo Reg.° Editto 24. Giugno 1823
si compiacque stabilire le scuole
normali ad uso delle quali che
verranno nel suo fondo erette fra
la narrata offerta.
Nel pregare all'Ill.mo Signor Cav.re D.r
Antonio Brusco Rg.te questa Rg.a Sig.a
di Stato e di Guerra, far partecipe
la prelodata S. E. di questa sua
destinazione, onde pigliare gli
ulteriori consensi che giudicherà
del caso, che scrive ha il sommo
vantaggio di riprotestarle gli atti
della sua venerazione, e rispettoso
ossequio.

Da Casa li 4 Settembre 1823. Samassi

ASC, *Segreteria di Stato e di guerra, scuole normali ed elementari,* vol. 842, serie II. Documenti dell'anno 1823.

Bibliographie.

G.P. BRIZZI, *Riforme scolastiche e domanda di istruzione*, in *Istituzioni scolastiche ed organizzazione dell'insegnamento nei domini estensi nel XVIII secolo*, (sous la direction de) G.P. BRIZZI, in <<Contributi>> XI-XII, Reggio Emilia, 1983, pp.53-98.

S. CABONI, *Catechismo Agrario pei fanciulli di campagna ad uso delle scuole normali in Sardegna*, Prima edizione, Cagliari 1828.

F.C. CASULA, *La storia di Sardegna,* Edizioni ETS Carlo Delfino Editore, Sassari 1994.

C. CASULA, *Carlo Felice e i tiranni sabaudi*, Edizioni grafica del Parteolla, Dolianova, 2019.

M. D'ASCENZIO, *Un manuale per i maestri: le Istruzioni di Maurizio Serra,* dans R. SANI, A. TEDDE (sous la direction de), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna,* Vita e Pensiero, Milano, 2003, pp. 287-330.

G. GUGLIOTTA, *SAMASSI, Storia di una comunità agricola dalle origini all'800,* Edizioni Vedute Sarde, Cagliari 1985.

G. MASALA, *La Sardegna e la scuola del popolo,* Tipografia e Legatoria G. Gallizzi e C., Sassari 1912.

F. OBINU, *L'orhganizzazione della scuola normale in Sardegna: Luci e Ombre (1824-1848),* in F. PRUNERI, F. SANI, *L'educazione nel Mediterraneo nord-occidentale,* ediz. Vita e Pensiero, Milano 2008.

P. PISANU, *"L'istruzione popolare in provincia di Cagliari (1850-1900)"* Testi e documenti, s.e., s.l., s.d.

M. PISERI, *L'alfabetismo in Età Moderna,* in F. PRUNERI, F.SANI (sous la direction de) *L'educazione nel Mediterraneo nord-occidentale,* Edizioni Vita e Pensiero, Milano 2008.

F. PRUNERI, *L'istruzione in Sardegna 1720-1848,* Ed. Il Mulino, Bologna 2011.

F. PRUNERI, F.SANI, *L'educazione nel Mediterraneo nord-occidentale,* Edizioni Vita e Pensiero, Milano 2008

M. ROGGERO, *La politica scolastica nei ducati padani nel secolo dei lumi. Realtà locali e problemi generali,* dans G.P. BRIZZI (sous la direction de), *Il catechismo e la grammatica, II: Istituzioni scolastiche e riforme nell'area emiliana e romagnola nel '700*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp.165-196.

P. SANNA, *La Sardegna Sabauda,* dans M. BRIGAGLIA (sous la direction de) *Storia della Sardegna,* Ed. Della Torre, Cagliari 1998.

E. SCANO, *Storia dell'educaxione e degli istituti educativi in Sardegna,* Tipografia dell'Unione Sarda, Cagliari 1894.

Sources d'archive.

Archivio Storico di Cagliari, *Regia Segreteria di Stato e di Guerra*, serie II voll.841-843.

Archivio del Comune di Samassi, Delibere del consiglio comunitativo degli anni 1846 e 1847.

Archivio Storico Diocesano di Cagliari, *Quinque libri Samassi*, vol. 21 du 1837 au 1840, vol. 22 du 1840 au 1844.

Sources normatives.

Raccolta degli atti del governo di S.M. i re di Sardegna, dall'anno 1814 al 1832, Vol. XXIV, appendice parte seconda, contenente gli atti dal 1° dicembre 1818 al 31 dicembre 1832 (N. 2728 al 2849), Ferrero, Vertamy e comp., Torino, 1848, pp.1317-1336.

Regolamento approvato da Sua Maestà Carlo Felice per le scuole normali del Regno di Sardegna, 25 giugno 1824. Stamperia Reale, Torino, 1824.

Résumé.

Questa tesi è composta da due parti. Nella prima si offre una visione sulla ricezione delle riforme scolastiche proposte dai Savoia in una Sardegna dell'Italia preunitaria. A questa ricerca si lega poi una riflessione sul ruolo sociale della scuola declinato in una proposta didattica per una classe di italiano lingua straniera, e toccando un arco temporale che dal 1760 arriva fino alla pandemia da coronavirus del 2020.

Ce mémoire est composé de deux parties. La première propose un aperçu sur l'accueil que les réformes scolaires proposées par les Savoie ont eu en Sardaigne avant l'unification italienne. Dans une deuxième partie, une réflexion sur le rôle social de l'école est proposée sous la forme d'une exploitation didactique pour une classe d'italien LVE. Cette étude s'insère dans une période temporelle allant de 1760 jusqu'à la pandémie de coronavirus de 2020.

Mots-clés: Sardaigne, éducation, école inclusive, italien.